ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 207

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 30 - Merc. 31 Agosto 1960

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80

DOPO L'UCCISIONE DEL PREMIER E DI ALTRE DODICI PERSONE

Le truppe mobilitate in Giordania per dare la caccia ai dinamitardi

Il «premier» della Giordania Hazza El Majali ucciso nell'attentato dinamitardo (Tel.)

L'attentato fu compiuto da due giovani impiegati

Essi avrebbero collocato le bombe, ma il complotto sarebbe stato organizzato a Damasco - Oggi solenni funerali di El Majali con l'intervento di re Hussein - La Raf pronta ad intervenire in aiuto del giovane monarca

Nostro servizio particolare

Amman, martedì sera.

Migliaia di soldati e di poliziotti giordani stanno dando la caccia ai responsabili dell'attentato dinamitardo nel quale sono rimasti uccisi ieri il primo ministro Hazza Majali ed altre dodici persone.

Camionette cariche di militari percorrono incessantemente le vie di Amman mentre reparti speciali fanno buona guardia sulle strade che conducono alla frontiera nella eventualità che gli organizzatori del sanguinoso attentato tentino di trasferirsi all'estero.

Ma le possibilità di catturare gli esecutori materiali dell'attentato sembrano essere assai scarse: le stesse autorità del governo hanno lasciato capire che con ogni probabilità gli uccisori di Hazza Majali hanno abbandonato la Giordania subito dopo l'attentato. Dal canto suo radio Amman ha dichiarato la scorsa notte che i «traditori si sono rifugiati a Damasco dove il complotto era stato organizzato».

Si ritiene tuttavia che le ricerche iniziate subito dopo le esplosioni delle due bombe nella sede del Ministero degli Esteri finiranno per concludersi, con l'arresto di elementi dell'opposizione fra i quali gli esecutori dell'attentato hanno sicuramente trovato l'appoggio necessario per condurre a termine la loro impresa.

Non si sa ancora con esattezza chi abbia materialmente collocato i due ordigni esplosivi, ma stando alle voci che circolano con insistenza ad Amman, pare che la responsabilità dell'attentato debba essere attribuita a due giovani impiegati del Ministero degli Esteri scomparsi ieri mattina dalla capitale giordana.

I funerali di Hazza Majali hanno luogo oggi a Karak, una cittadina della Giordania meridionale dove la salma del Primo ministro era stata trasportata. Vi assisteranno re Hussein, il nuovo Primo ministro Bahjat Talhouni ed altri funzionari del governo.

Ieri sera a poche ore di distanza dall'esplosione le autorità giordane hanno confermato che fra le vittime figurano il sottosegretario agli Esteri Bahaddin Mahmoud, il capo del Dipartimento del Turismo e Lakassom, Al-Tall.

La prima bomba è esplosa alle 0,30 di lunedì, la seconda alcune ore dopo, esattamente alle 0,50. Gli ordigni erano stati collocati nella residenza del primo Ministro che faceva parte del grande edificio del Ministero degli Esteri. Dopo la prima esplosione l'intero quartiere è stato bloccato dai reparti dell'Esercito cui è stato ordinato di mantenere lontana la popolazione richiamata dallo scoppio.

La seconda esplosione si è verificata mentre i soldati giordani rovistavano fra le macerie alla ricerca dei cadaveri delle vittime e dei feriti. Hazza Majali era rimasto sepolto sotto un cumulo di macerie.

Majali aveva 43 anni. Egli era stato eletto primo ministro il 5 maggio 1959 in sostituzione di Samir Rifai che aveva rassegnato le proprie dimissioni per ragioni di salute. Si era laureato in legge nel 1945 all'università di Damasco.

Majali era profondamente legato al mondo occidentale. Inviso a nazionalisti giordani, aveva svolto una politica che si opponeva con fermezza all'aggressiva invadenza del panarabismo di Nasser.

L'uccisione di Hazza Majali ha destato l'allarme nel Medio Oriente. Pare che le squadriglie della Royal Air Force britannica di stanza a Nicosia si tengano pronte ad intervenire in aiuto del giovane sovrano giordano qualora dovesse precipitare una crisi.

u. p.

Mancato per poco un nuovo trionfo italiano alle Olimpiadi

Il russo Kapitonov medaglia d'oro nel ciclismo su strada

L'azzurro Trapè, animatore della corsa, battuto in volata per mezza ruota dal corridore sovietico Van Den Berghen terzo a 20" regola il gruppo

Il gruppo dei ciclisti impegnato nella prova su strada pedala nella campagna romana (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

ROMA, martedì sera.

I ciclisti italiani hanno fallito per un soffio l'ultima clamorosa affermazione nella prova di ciclismo su strada. Ha vinto il russo Kapitonov per un soffio, battendo Trapè dopo una fuga durata circa 30 chilometri. L'italiano ha tirato per quasi tutto il tempo ed è stato battuto di poco. Al terzo posto si è classificato a 20" di distacco, Van Den Berghen, che ha superato in volata un gruppo di venti concorrenti.

Ed ecco alcune battute di cronaca. Si allineano alla partenza 139 concorrenti che rappresentano 41 nazioni. Tutti gli atleti ed il pubblico assiepato in folto osservano un minuto di silenzio in memoria di Jensen, il ciclista danese morto alcuni giorni fa, come è noto, per le conseguenze di un colpo di sole. In segno di lutto, la squadra danese ha deciso di dare *forfait* alla prova di oggi. I corridori devono percorrere dodici giri del circuito di Grottarossa per un totale di 175 Km.

Primo giro. L'inizio è molto veloce nonostante che il caldo stia scatenando, una di quelle offensive tremende che sembrano caratterizzare questi Giochi olimpici. Scappano infatti in dodici, tirati da un bulgaro, Demirev, ma il loro tentativo sfuma presto. Dopo nove chilometri un'altra pattuglia composta da cinque ciclisti di seconda mano tenta a sua volta la fuga ma il gruppo, tirato dall'italiano Bailetti, si riporta sotto. La calma dura poco. E' Bailetti ancora ad operare un allungo e alla sua ruota si mettono cinque o sei corridori che frenano il suo slancio. Comunque, Bailetti col piccolo drappello di testa transita davanti alle tribune al termine del giro con un centinaio di metri sul resto del plotone: tempo 20'39", media 42,456. Si registrano già distacchi notevoli, c'è un povero ciclista dell'Iran che transita a circa otto minuti dai primi.

Secondo giro. Il gruppo resta compatto per qualche centinaio di metri, poi un olandese coraggioso, Van Kreuningen, gioca la sua carta e scappa senza che il plotone reagisca con troppa vivacità. L'olandese continua a pigiare come un forsennato sui pedali e nella sua scia, a rispettosa distanza, si mettono lo spagnolo Diaz e il messicano Maia che alla conclusione del giro lamentano nei suoi confronti un distacco di mezzo minuto, e precedono a loro volta il gruppo di quindici secondi. Tempo 20'44", media 42,285.

Terzo giro. Van Kreuningen sempre solo, sempre inseguito da Maia e da Diaz mentre il gruppo pare che non voglia prendere sul serio l'azione che si sta sviluppando, tanto è vero che in questo giro la situazione non cambia e le posizioni restano quali sono, con l'olandese in testa, Maia e Diaz a 46 secondi e il gruppo a 1'8". Tempo 21'17", media 41,200.

Quarto giro. Improvvisamente nel plotone si nota qualche cenno di risveglio e alcuni uomini di buone doti, come per esempio lo jugoslavo Valcic, si agitano cercando di sorprendere gli avversari. Intanto si devono registrare numerosi ritiri, per l'offensiva di questo caldo veramente soffocante. L'olandese continua a mantenersi al comando e fila ad una andatura notevolissima. Al passaggio del giro è sempre solo e il suo distacco dal gruppo è di 47 secondi. Tempo 21'43", media 40,381.

Quinto giro. Van Kreuningen si trova inopinatamente l'aiuto di un compagno di squadra. E' infatti un altro olandese, Hugens, che raggiunge il battistrada per dargli una mano nella difficile impresa. Anche un argentino, Trillo, cerca di unirsi ai due ma senza riuscirci e passa davanti alle tribune con un minuto di ritardo mentre il plotone viene a 1'35". Tempo 21'28", media 40,408.

Sesto giro. Dopo circa ottanta chilometri di corsa i due olandesi guidano sempre la danza, ma, dietro di loro, gli uomini che risentono meno la fatiche della giornata balzano all'attacco e si mette in particolare evidenza il russo Kapitonov, che trascina una piccola pattuglia all'inseguimento. Al passaggio i due olandesi continuano la loro offensiva e il loro vantaggio è di 52 secondi sul drappello di Kapitonov e di 1'40" su un altro gruppetto mentre il plotone è rotto in tante pattuglie che si danno una caccia affannosa. In questo giro anche Trapè si fa luce e si porta sulle posizioni di avanguardia. Tempo 21'43", media 40,320.

Settimo giro. Ormai metà corsa è passata. I due olandesi che per tanto tempo sono stati a funzionare da battistrada vengono inseguiti e raggiunti da alcuni uomini, tra cui appunto l'azzurro Trapè. L'attacco di Trapè, considerato uno dei favoriti, smuove le acque, e qualcuno degli altri possibili vincitori parte alla caccia. Nell'inseguirsi frenetico di tanti piccoli gruppetti, separati da poche centinaia di metri l'uno dall'altro notiamo Hagen, mentre nel grosso continuano indisturbati a pedalare al piccolo trotto sia il campione del mondo Eckstein sia Schur. Al passaggio la pattuglia al comando composta di nove uomini e condotta energicamente da Trapè transita con 43 secondi su Goransson, Patterson, Hagen e Hoyos. A 1'20" viene un gruppetto con il francese Hamon, mentre il gruppo è a 2'10". Tempo 21'32", media km. 40,331.

Ottavo giro. La situazione è un po' confusa, perché alcuni corridori che sono doppiati non vengono obbligati al ritiro e figurano quindi al comando, naturalmente senza esserlo. Comunque in testa alla corsa sono Trapè, Van Kreuningen, Hugens, Senn, Kapitonov, Zirovnic, Gandbora e Gazda, cui si vengono ad aggiungere Goransson, Patterson, il pericolosissimo tedesco Hagen e Hoyos. Al passaggio, il drappello scatenato all'offensiva transita con 1'10" su Holmes, Jansen e Lelangue, mentre il grosso è a circa due minuti e mezzo. Tempo 21'57"; media km. 40,031.

Nono giro. La corsa ha l'affanno, il sole vibra le sue mazzate. Al comando, l'accordo manca un po', mentre lo slancio degli inseguitori acquista mordente, in particolare per l'azione dei tedeschi, dei belgi e francesi. Impossibile è tenere dietro all'evolversi rapidissimo delle varie fasi, specie per il fatto che le informazioni che vengono dal circuito, per forza di cose sono frammentarie, sempre incomplete, spesso sbagliate. Al passaggio del giro, cerchiamo di fare il punto. Una sorpresa. Gli olandesi, irreducibili, stanno tentando un nuovo attacco: transita infatti da solo Hugens che precede di cento metri il gruppetto di Trapè, poi a 50" c'è Tonucci con altri quattro, quindi il gruppo che ha oltre 2 minuti di ritardo e che è guidato da Schur. Tempo 22'14"; media km. 39,431.

Decimo giro: Schur e Eckstein se non spingono a fondo possono perdere malamente la partita. A far da battistrada, Hugens si stanca presto e con lui sono ora Gandora, Hagen, Medina, Holmes, Gazda, Hoyos, Van Greuningen, Goransson, Jenni, Zirovnic, Kapitonov e Trapè; inseguiti da Tonucci, Valcic, Momeno e Malikov. Scatta Kapitanov e va via.

Giunge intanto notizia di una caduta. Il coreano Ro Du Cha sarebbe ruzzolato a terra e si sarebbe ritirato. Dapprima manca conferma, poi la conferma giunge. Do Ro Cha è stato ricoverato al pronto soccorso del Villaggio olimpico per accertamenti: visitato e riscontrato che non aveva sintomi d'insolazione né febbre, per precauzione è stato trasportato all'ospedale Salvator Mundi per essere trattenuto in osservazione.

Torniamo alla corsa. Kapitonov insiste e Trapè decide di contrastargli il passo e giunge a pochi metri dal sovietico, mentre alle spalle dei due Hagen organizza la riscossa. Trapè attacca Kapitonov, la coppia italo-russa al passaggio ha un vantaggio di 55" sugli immediati inseguitori, che sono sedici e di 1'20" su otto uomini tra cui Schur, il campione del mondo, e il belga Van Der Berghen. Bailetti viene ad 1'51". Ci dicono che nel frattempo Patterson, lo svedese, è ruzzolato e lo hanno portato all'ospedale. Le sue condizioni però non sembrano serie. Tempo 21'37", media km. 40,337.

La fuga è riuscita e i due vanno soli verso il traguardo.

Gigi Boccacini

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	29	30
Rendita 3½	80 90	80 90
» » [illegible]	80 80	80 80
Rendita 1935	72 45	72 45
Redim. 3½ %	105 60	105 60
» » [illegible]	105 50	105 50
[illegible] 3½	97 40	[illegible]
» [illegible]	97 30	97 30
[illegible] 5 %	101 70	[illegible]
» [illegible]	101 60	[illegible] 60
[illegible] 3½	87 60	87 45
» [illegible]	87 50	87 35
[illegible] 5 %	100 15	100 [illegible]
» [illegible]	100 05	100 05
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 50	99 50
B.T.N. 5 % [illegible]	101 45	[illegible] 45
» » [illegible]	101 65	[illegible] 72
» » [illegible]	101 75	[illegible] 77
» » [illegible]	102 —	102 —
» » [illegible]	102 10	102 30
» » [illegible]	102 80	102 80
» » [illegible]	102 50	102 50
» » [illegible]	102 45	102 40
B.T.N. 5 % [illegible]	101 60	101 60
Obbligazioni		
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	104 10	103 90
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	157 —	157 —
[illegible]	157 75	157 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	150 —	151 25
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 80	103 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	103 50	101 50
I.R.I. [illegible]	101 65	101 65
» [illegible]	103 [illegible]	[illegible] 30
» [illegible]	102 60	102 55
» [illegible]	102 20	102 50
» [illegible]	104 10	102 20
» [illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	99 025	98 80
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	101 70	101 50
[illegible]	102 25	101 60
[illegible]	103 —	101 40
[illegible]	102 65	102 75
[illegible]	105 —	105 —

Titolo	29	30
[illegible]	107 50	108 50
[illegible]	106 —	106 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	111 60	110 70
[illegible]	108 20	108 —
[illegible]	99 —	99 05
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 30	109 20
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	101 —	105 —
[illegible]	103 —	102 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	103 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 50	109 —
[illegible]	109 50	105 —
[illegible]	103 20	[illegible] —
[illegible]	104 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	108 20	[illegible] 20
[illegible]	105 40	[illegible] 40
[illegible]	101 50	102 00
[illegible]	101 50	101 20
[illegible]	102 60	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	143 —	143 —
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	103 00	103 30
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	101 80
[illegible]	100 50	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 80	102 20
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 40	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	97 60	97 —
Azioni per contanti — Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	35000	35000
[illegible]	12900	12750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Trasp.-Assic.-Finanz.		
[illegible]	75 —	85 —
Assic. Generali	146900	146500
[illegible]	139500	138500
[illegible]	4950	4850
[illegible]	—	—
[illegible]	4525	4500
[illegible]	5100	5300
[illegible]	2215	2200
[illegible]	25500	25530
[illegible]	6250	6400
[illegible]	119000	121400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	29	30
Minerali-estrattive		
[illegible]	—	—
[illegible]	9000	9150
[illegible]	2400	2300
Metalmeccanici		
[illegible]	—	—
[illegible]	3430	3360
[illegible]	947 —	937 —
[illegible]	918 75	915 —
[illegible]	1825	1800
[illegible]	2200	2192
[illegible]	—	—
[illegible]	3425	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1650	1670
[illegible]	—	—
[illegible]	1335	1335
[illegible]	—	—
Fiat	3976	3937
[illegible]	—	3900
[illegible]	2475	2540
[illegible]	—	11835
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1650	1650
[illegible]	1490	1485
[illegible]	—	—
[illegible]	2460	2453
[illegible]	2300	2200
[illegible]	2590	2510
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	450 —	480 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9450	9700
[illegible]	46000	46500
[illegible]	4600	4700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Chimici		
[illegible]	2610	2610
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11300	11100
[illegible]	2800	2750
[illegible]	4055	4000
[illegible]	5465	5450
[illegible]	1340	1335
[illegible]	278 50	277 50
I.L.E.L.E.	—	—
Immobiliari		
[illegible]	11970	11900
[illegible]	7325	—
[illegible]	1345	1340
[illegible]	—	—

A TORINO — Le battute di apertura presentano qualche incertezza per la momentanea prevalenza dei realizzi.

Durante l'apertura stessa, però, il mercato assume una tendenza sostenuta per merito di un denaro vivacissimo sulle Fiat.

Le N[illegible] si affiancano ai movim[illegible] delle Fiat con un notevo[illegible]

Sull[illegible] risalgono non va [illegible] di una ordinaria [illegible] non scambi reg[illegible] fase di assestamento.

La Fiat, sollecitata da compere ininterrotte, conclude su massimi molto rilevanti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa sostenuto.

Diritti Pibigas 160.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,58; dollaro canadese 635; franco svizzero 143,95; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,15; fiorino oland. 164,33; franco belga 11,88; franco francese 125,25; sterlina G.B. 1741; marco german. 148,75; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5700-5800; marengo svizzero 4475-4600; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,50-12[illegible]; oro [illegible] 703-709; argento 19,[illegible]

A MILANO — Seduta calma, ma molto equilibrata. Dopo un lungo periodo di ascesa, il mercato sente la necessità di distendere i nervi e procedere a un controllo del lavoro fatto.

In sintesi, la manifestazione odierna di consolidamento, già sfiorata ieri nelle ultime battute, non è che la naturale, ma molto moderata reazione alla poderosa fase rivalutativa. Chi ha guadagnato molto tende oggi a realizzare, ma le offerte incidono in misura molto modesta, dato il costante assorbimento; in conseguenza le flessioni sono molto modeste nei confronti di ieri.

Ben tenute, comunque, le Fiat, scambiate anche a 5640 e le Edison a 7890, le Rumianca a 2750 e le Viscosa a 13.850. Molto resistenti le Olivetti oscillanti tra 13.300 e 13.900.

Nelle ultime battute si nota un maggior denaro sui valori primari. Ben tenute le Beni Stabili.

Valori di Stato sempre attivi con modeste variazioni nei Buoni del Tesoro; calme le obbligazioni.

Mediobanca 129.600; Finelettrica 2163; Finmare 840; Finsider 1785; Gim 12.606; Invest 6370; La Centrale 25.495; Sviluppo 4490; Ass. Generali 145.100; Fond. Incendio 24.995.

Cantoni 63.480; Olcese 4140; Cucirini C. C. 11.300; De Angeli 14.495; Gavardo 18.980; Lanificio Rossi 15.695; Rossari e Varzi 63.200; Rotondi 85.000; Tosi 12.190; Un. Manifatture 184.000; Fisac 1614.

Dalmine 3390; Metalli 10.850; M. Amiata 9990; Montepont 2519; Siele 10.795.

Bianchi 952; Fiat 5655; Nebiolo 1665.

Dinamo 4001; Edison Volta ord. 3450; Bresciana 4180; Sarda 8100; Valdarno 4[illegible]; Emiliana 3759; Subalpina 8850; Magneti Marelli 2[illegible]; Ercole Marelli 1090; Romana Elettr. 4190; SESO 6[illegible]; Meridelettrica 2240; STET 4895; Tecnomasio 4850; Teti «A» 6100; Teti «B» 6019; Unes 1404; Vizzola 6[illegible].

Liquigas 1334; Mira Lanza 36.000; Pibigas 282.

Aedes 12.300; Beni Stabili 7490; Immobiliare 1340; Silos Genova 6400.

Eternit 8375; La Rinascente 696.

Prezzi giunti in ritardo: Bastogi 4405; Assicurat. Italiana 106.000; Ras 69.000; Cascami Seta 1[illegible]; Linif. e Canap. 3825; Ora [illegible]; Montecatini 5580; Orobia 8000; Sip 2445; Mittel 8250; Ferr. N. Ord. 4000; Châtillon 17.995; Snia Viscosa 14.100; Sade 2451; Cisi 5000; Edison 7800; Terni 851; Dist. Italiane 7840; Eridania 6900; Romana Zuccheri 700; ANIC 5965; Italgas 2880; Rumianca 2770; Saffa 10.900; Riseamento 11.530; Cartiere Burgo 45.100; C.I.G.A. 11.015; Italcementi 34.950; Pirelli S.p.A. 13.900; Pirelli e C. 5000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5700-5800; sterlina oro nuovo 5750-5850; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 610,50-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 703-707; argento 19,30-19,80.

A GENOVA — Apertura piuttosto calma e buona chiusura su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 25.390; Generali 148.300; Ras 69.000; Meridionali 4475; Nai 32.400; Viscosa 13.720; Finsider 1787; Montecatini 5490; Ilva 924; Fiat 5568.

A FIRENZE — I compratori, ancora in netta prevalenza su chi realizza, hanno puntato stamane le loro preferenze sulle Fiat che guadagnano circa cento punti da ieri.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 4400; Centrale 25.530; Fondiaria Vita 32.100; Fondiaria Incendio 25.100; Montecatini 5437; Viscosa 13.794; Fiat 5552; Magona 1990; Valdarno 4430; Immobiliare 1340.

Con un apparecchio ed un equipaggio russi

Lumumba partito in volo verso i confini del Katanga

Vorrebbe dirigere personalmente i preparativi per l'invasione - Nel frattempo un ufficiale belga ha riorganizzato nel Kasai la resistenza contro le truppe congolesi - Ultimato stamane lo sgombero dei soldati di Bruxelles

Nostro servizio particolare

Elisabethville, martedì sera.

Gli ultimi reparti belgi hanno lasciato stamane il Congo. Il termine fissato dalle Nazioni Unite scadeva la scorsa mezzanotte; le operazioni hanno richiesto di fatto qualche ora di più. Da oggi, comunque, restano nel Katanga — l'ultimo caposaldo abbandonato dalle truppe del Belgio — soltanto tecnici civili. E i cinquemila residenti europei della provincia meridionale, come quelli rimasti nelle altre parti del Congo ex-belga, attendono con ansia gli sviluppi dell'esplosiva situazione.

Fra Tschombe e Lumumba si arriverà presto alla resa dei conti. Nel Kasai sono in corso aspri scontri fra i soldati di Lumumba, che avevano invaso lo «Stato minerario» di Albert Kalongji e ne parevano ormai padroni, e gli «indipendentisti», passati alla riscossa.

A Elisabethville i portavoce di Tschombe, informati dei preparativi del governo centrale e degli ammassamenti di truppe alla frontiera, dicono: «Venga pure il signor Lumumba. Non solo non lo temiamo, ma lo attendiamo con piacere, perché siamo in condizione di batterlo, e quando avrà perduto la battaglia sarà scalzato dal potere».

In sostanza, si prepara per il Congo un futuro di combattimenti. Le Nazioni Unite, in conformità a quanto ripetutamente hanno dichiarato i loro dirigenti, si asterranno da qualsiasi intromissione in questo «conflitto interno». Tuttavia il comando del generale svedese Von Horn ha predisposto l'invio di rinforzi in vari punti strategici, perché si potrebbero verificare disordini estranei alla questione costituzionale, e in questo caso gli «elmetti blu» avrebbero il diritto e il dovere di intervenire, in obbedienza alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

I rapporti fra Lumumba e le Nazioni Unite non sono certo dei più cordiali. Gli incidenti di sabato a Stanleyville li hanno ulteriormente complicati. Il Premier era andato nel capoluogo della sua provincia per dimostrare a un gruppo di giornalisti occidentali la propria popolarità. Ma proprio poco prima che egli arrivasse alcuni dei suoi soldati hanno attaccato e percosso otto aviatori americani, arrivati con un «Globemaster» carico di viveri. Ora gli aviatori sono in ospedale: uno ha dieci costole rotte e la probabile frattura del cranio, ed anche altri due hanno lesioni craniche.

L'attenzione si va tuttavia concentrando sul piano militare. Un messaggio radio intercettato a Elisabethville chiedeva con urgenza l'invio di un aereo per il trasporto a Léopoldville di dieci soldati congolesi gravemente feriti; è la conferma — dicono i funzionari del Katanga — dei combattimenti in corso nel Kasai. In proposito risulta che è stato un ufficiale belga dell'esercito del Katanga a recarsi nel Kasai a raggruppare gli sbandati soldati di Kalongji per scagliarli al contrattacco.

Il Katanga è praticamente isolato dal resto del Congo. Le strade sono minate, i ponti e l'unica linea ferroviaria sono stati interrotti dalla gente di Tschombe. Sugli aeroporti tutto è pronto per impedire l'atterraggio di apparecchi: Lumumba non ha che pochi aerei requisiti, ma potrebbe ottenerne altri dagli amici.

Mentre gli strateghi di Lumumba (tutti ex-sottufficiali dell'esercito coloniale belga di colore, promossi con l'avvento dell'indipendenza) studiano i piani per l'ingresso nel Katanga, e gli osservatori si chiedono come gli sparsi distaccamenti delle Nazioni Unite potranno evitare di essere coinvolti negli scontri, nel campo politico Patrice Lumumba ha un motivo (per lo meno temporaneo) di soddisfazione ed uno di irritazione.

Il primo è dato dalla sostituzione del dottor Ralph Bunche, il negro americano che il *Premier* ha accusato di connivenza con Tschombe, con l'indiano Rajeshwar Dayal quale rappresentante personale di Dag Hammarskjoeld nel Congo. L'altro, dall'inattesa piega presa dalla «conferenza panafricana» che Lumumba aveva convocato. La conferenza, che non ha assunto il rilievo previsto dal Primo ministro, ha tuttavia raccolto un certo numero di delegati di Paesi indipendenti africani. Si chiude oggi, e secondo notizie di ottima fonte ha raggiunto la conclusione che siano consigliabili negoziati fra Lumumba e Tschombe.

Ma Lumumba è deciso a sottomettere con la forza il «traditore» Tschombe (che controlla con il Katanga il sessanta per cento delle ricchezze del Congo). Doveva tornare a Léopoldville. Le ultime informazioni dicono invece che è partito da Stanleyville con il suo Iliushin (dall'equipaggio sovietico) per Bakwanga, allo scopo di sovraintendere personalmente ai preparativi per la invasione del Katanga.

g. c.

CRONACA CITTADINA

La polizia scientifica accorre alle 12,30 in via Lanfranchi

Ombra di delitto su una donna trovata cadavere nell'alloggio nei pressi della Gran Madre

La vittima ha 65 anni, viveva sola in due stanze al piano terreno - Giaceva bocconi seminuda sul pavimento della cucina sporco di sangue - Non presenta ferite visibili - Nel pomeriggio l'esame necroscopico

Alle 12,30 una telefonata ha messo in allarme il commissariato di polizia di Borgo Po. «Venite subito — diceva una voce concitata — c'è una donna morta. Il cadavere è in un alloggetto al piano terreno di via Lanfranchi 16. Si potrebbe trattare di un delitto».

Sul posto, con sottufficiali ed agenti, si recava anche il dr. Salvati, dirigente il commissariato. L'alloggio indicato è in una vecchia casa e si compone di due stanze separate da un corridoio. Una delle camere è a sua volta divisa da una tramezza: in uno dei locali è un misero lettuccio; l'altro è adibito a cucina. Tutto nell'alloggetto mostra la più squallida indigenza.

Il cadavere giaceva nella cucina. La donna, sui 65 anni, era seminuda. La ricoprivano soltanto un paio di mutande lunghe, rappezzate, ed una maglietta lacera. Era stesa bocconi vicino ad una macchina per cucire. La faccia era poggiata con la guancia sinistra sul pavimento; una mano, portata un po' in avanti, era sporca di sangue, che pareva essere uscito, insieme con bava, dalla bocca e dal naso della sventurata. Non erano visibili, all'esame esterno, segni di violenza.

Identificata la morta in Maria Rutto — una donna che viveva in quel misero ambiente da molti anni — il dott. Salvati riteneva opportuno chiedere la collaborazione della Squadra scientifica. Venivano eseguite fotografie, rilevate impronte digitali, documentati elementi che sarebbero potuti risultare essenziali nella prosecuzione delle indagini.

Sulla salma, come si è detto, non apparivano segni di violenza: né ferite né ecchimosi. Lo stato del cadavere induceva a ritenere, a prima vista, che la morte potesse risalire a 24 ore, al massimo a due giorni fa. Comunque sulla data del decesso si avrà un responso preciso quando verrà eseguita l'autopsia. Il perito settore dirà pure quali sono state le cause della morte.

E' stato un coinquilino della Rutto a fare la scoperta. Passando nel giardinetto su cui si affaccia una delle finestre dell'alloggio abitato dalla donna, egli aveva dato uno sguardo nell'interno.

Nel corso delle prime indagini qualche elemento, che non è stato possibile chiarire, ha fatto sorgere il dubbio che la povera donna possa essere stata vittima di un delitto. Non è tuttavia possibile escludere che essa sia stata colta da malore improvviso seguito quasi subito dalla morte.

Il Capo di S. M. indiano ha visitato stamane la Fiat

Il generale Thimayya, Capo di Stato Maggiore dell'esercito indiano è giunto stamane a Torino accompagnato dall'ambasciatore Giusto Giusti del Giardino e da alti ufficiali italiani. Il gen. Thimayya si è recato alla Fiat dove è stato ricevuto dal presidente prof. Valletta, dal direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, e dai vice-presidenti dottor Agnelli e ing. Nasi. Ha quindi visitato la Mirafiori e lo stabilimento Spa di Stura. Oggi pomeriggio a Rivoli egli assisterà ad una esercitazione di reparti della brigata alpina «Taurinense».

Inaugurata la casa di riposo per vecchi e inabili di Lanzo

Fra i verdi prati ed i boschi della zona Colle è sorta la Casa di riposo per vecchi e inabili di Lanzo. La bella costruzione, che è costata 36 milioni, è stata inaugurata domenica scorsa con l'intervento del sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, dalla on. Savio, del Provveditore agli Studi, dell'ingegnere capo del Genio Civile di Torino, del sindaco di Lanzo dott.ssa Anna Maria Vietti, del Vicario foraneo di Lanzo, di autorità provinciali e di sindaci di molti Comuni delle Valli di Lanzo.

Per la realizzazione dell'importante opera sociale — dovuta in massima parte all'iniziativa della dott.ssa Vietti — lo Stato ha concesso un contributo e un mutuo è stato ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti. Hanno inoltre contribuito la Cassa di Risparmio di Torino con cinque milioni, il Ministero dell'Interno con tre milioni, enti ed industrie della zona.

Con la tv che ha portato le Olimpiadi a domicilio

Sono diventati tifosi i più refrattari allo sport

In tutti i bar folla davanti al video: sembra di essere ritornati ai tempi di "Lascia o raddoppia" - Cinema semideserti: i proprietari costretti a rinviare la programmazione dei film più importanti

I torinesi vanno dimostrando un imprevedibile interesse per le Olimpiadi. Persone che in vita loro non hanno mai varcato l'ingresso di uno stadio o di una piscina disertano in questi giorni con grande disinvoltura di primati mondiali, citando nomi di campioni di cui fino a ieri avevano ignorato l'esistenza. Sono bastati pochi giorni di trasmissioni televisive a rendere familiari, anche ai meno preparati, le astruse terminologie dello sport: tutti parlano di decimi e centesimi di secondo, di coefficienti di difficoltà, di batterie e eliminatorie.

Nelle discussioni in tram o nei caffè i rossi interplanetari sono stati soppiantati da Gasparella e Gaiardoni, da Devitt e Larson. Alla sera, durante le riprese televisive, la città si spopola, come ai tempi non dimenticati del prof. Degoli e dei «controfagotto». Chi possiede un televisore scopre in questi giorni di avere un numero incredibile di amici, ma il grosso dei torinesi assiste alle trasmissioni nelle salette dei bar.

Di pomeriggio, appaiono particolarmente affollati i caffè del centro. Chi entra per bere un espresso, viene fatalmente attratto dalle immagini che si agitano sul video e finisce col rinunciare alla passeggiata per seguire le gare.

Più pittoresco è lo spettacolo che offrono alla sera, dopo cena, i caffè della periferia. Qualche barista ha sistemato il televisore all'aperto, sotto il pergolato, e un folto pubblico segue vociando le vicende degli atleti. La maggior parte degli spettatori non sembra condividere il pensiero del barone De Coubertin, creatore delle Olimpiadi moderne, il quale affermava che "importante non è tanto vincere la gara quanto partecipare alla grande manifestazione sportiva mondiale. Le competizioni, quando vi sono impegnati degli italiani, vengono commentate con grida ed acclamazioni.

Ieri sera le vittorie dei ciclisti italiani nelle prove di velocità ed inseguimento a squadre sono state salutate in tutti i bar con potenti ovazioni che devono aver fatto sobbalzare nel letto gli inquilini delle case vicine. Un «tifo» anche più acceso suscitano gli incontri di pugilato, di calcio e di pallacanestro. In qualche locale, durante la trasmissione del secondo tempo di Italia-Gran Bretagna di calcio, si è avuta l'impressione di essere sulle gradinate dello Stadio Comunale.

Nelle ore serali, la città appare trasformata. Lo conferma il proprietario di uno dei cinema del centro, il quale ha dichiarato che la vendita dei biglietti è sensibilmente calata da venerdì scorso.

«Non bastano i bei film che qualcuno ha ripreso a proiettare per indurre la gente a frequentare i cinematografi. Fino al 10 settembre, la situazione non cambierà e soltanto dopo la conclusione delle Olimpiadi l'affluenza degli spettatori ritornerà normale».

La maggior parte dei proprietari delle sale di proiezione si aspettava quanto sta accadendo. «Non sapevamo esattamente che cosa la televisione avrebbe trasmesso — afferma un altro — ma per prudenza abbiamo preso le nostre precauzioni. Solitamente in questa stagione, contando anche sull'interesse per il cinema che suscita la Mostra internazionale di Venezia, cominciamo a presentare i primi film importanti della stagione 1960-61. Quest'anno abbiamo preferito rimandare di due settimane, per non correre il rischio di "bruciare" con una serie di giornate di magri incassi qualche pellicola importante».

Anche nelle sale da ballo il pubblico è scarso. I giovani, più di chiunque altro, sono affascinati dagli spettacoli agonistici e in questi giorni sembrano aver completamente dimenticato il «rock and roll».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 27,3
MINIMA	+ 18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +20; ore 8: +21,4; press. 740,3; umid. 73%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono con qualche annuvol. locale. Temperatura a Caselle: mass. +28,2; min. +17; ore 8: +18,3

Emuli di Gaiardoni finiscono in Questura

La pioggia di medaglie d'oro scese in queste Olimpiadi sui ciclisti italiani ha stimolato ieri sera l'entusiasmo di un gruppo di dilettanti torinesi; ma le manifestazioni sportive su pubbliche vie ed a tarda ora di notte disturbano la quiete pubblica e la «Volante» ha portato in Questura tutti i futuri campioni. Invano essi hanno accusato gli agenti di scarsa comprensione sportiva: sono stati denunciati al Pretore per schiamazzi, una contravvenzione che può comportare non solo l'ammenda ma anche l'arresto.

Poco prima dell'una aveva chiamato la polizia un inquilino di corso Spezia. Egli segnalava che un gruppo di almeno una dozzina di giovanotti, con vistose maglie multicolori e biciclette da corsa stava improvvisando gare ad inseguimento nella sede. «Prima o poi uno finirà sotto una macchina. Per di più non lasciano dormire, e corrono vociando ed urlando anche davanti alla Maternità, disturbando le ricoverate».

Una camionetta si è precipitata sul posto e si è inserita (con spirito scarsamente olimpico, perché avvantaggiata dal motore) nella gara ad inseguimento. Una metà del troppo rumorosi emuli di Gaiardoni è stata raggiunta dagli agenti, alcuni altri sono riusciti a scomparire trasformandosi in campioni di corsa ciclo-campestre e ficcandosi nella zona dei cantieri di corso Polonia.

I fermati hanno spiegato che, dopo aver assistito alla trasmissione televisiva dei giochi olimpici, non avevano resistito all'irrefrenabile impulso di andare a prendere le biciclette.

La tredicenne uccisa in corso Regina

Provvedimenti per il sottopassaggio

Appello del Sindaco alle autoambulanze, catenelle a protezione dei pedoni, spostata la fermata del tram

La grave sciagura di domenica scorsa sotto al cavalcavia di corso Regina Margherita, dove la tredicenne Agostina Chiadò è stata uccisa da un'ambulanza municipale mentre sulle strisce pedonali attraversava la strada, ha indotto le autorità comunali ad adottare con urgenza una serie di provvedimenti tali da scongiurare il pericolo di analoghi incidenti.

Stamane il Sindaco ha convocato nel suo ufficio i funzionari della divisione viabilità per decidere una serie di misure di sicurezza. E' stato in primo luogo stabilito di spostare la striscia zebrata che ora è in corrispondenza delle scalette per evitare che qualcuno, scendendo di corsa, si avventuri imprudentemente sulla strada. A filo del marciapiede, in corrispondenza delle scalette, saranno collocate delle catenelle e i pedoni che intendono attraversare dovranno fare qualche metro prima di imboccare il nuovo passaggio loro riservato. Avranno così l'opportunità di osservare se stanno arrivando veicoli. E' stata anche inviata una lettera alla direzione dell'A.t.m. perché esamini la possibilità di spostare o sopprimere la fermata tranviaria.

Il sindaco ha poi impartito disposizioni agli autisti delle ambulanze municipali perché non trascurino le norme del codice della strada, specie quando l'inosservanza può rappresentare un pericolo per l'incolumità pubblica.

L'avv. Peyron ha indirizzato una lettera al Prefetto per chiedergli di inviare alla stessa prudenza gli autisti delle altre ambulanze cittadine.

La ragazza di Poirino ha atteso invano il promesso sposo

"Se ha intenzione di ritornare stia sicuro che non lo voglio più!,,

Maria Lisa è combattuta fra lo sdegno per l'umiliazione subita ed il timore che il fidanzato sia rimasto vittima di qualche grave incidente - Se anche oggi non si farà vivo, la scomparsa del giovane verrà denunciata alla Polizia

La mancata sposa osserva la fotografia del fidanzato

Maria Lisa, la giovane di Poirino che ha visto dileguarsi lo sposo a poche ore dal rito nuziale, fissato per domenica mattina nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, ha trascorso un'altra notte insonne.

La ragazza non sa darsi conto delle cause che possono aver provocato la misteriosa scomparsa del fidanzato, il muratore Bernardo Vottero-Prina, di 25 anni. Nessuno screzio aveva turbato il loro idillio, che durava ormai da circa tre anni. Il Vottero-Prina è descritto dai conoscenti e dai compagni di lavoro come un giovanotto serio, senza grilli per il capo. Il matrimonio con Maria Lisa non era stato deciso affrettatamente, né contro la volontà delle rispettive famiglie o con qualche esitazione da parte dell'uomo. La vita coniugale di Bernardo e Maria si prospettava serena, senza gravi preoccupazioni economiche. Lui è muratore, lei appartiene ad una famiglia non povera.

In qual modo è sparito, all'improvviso, Bernardo Vottero-Prina? E, soprattutto, a che cosa attribuire la sua scomparsa? Sono questi due interrogativi che preoccupano la povera sposina e le due famiglie Lisa e Vottero-Prina.

La ragazza è combattuta tra due timori: di essere stata abbandonata volontariamente dal promesso sposo, o che quest'ultimo, rimasto vittima di una disgrazia, sia impossibilitato a dare notizie di sé. La disperazione della giovane si trasforma con il trascorrere delle ore vuote in uno stato d'animo comprensibile. «Se non si fa vivo subito — mormorava ieri sera, ai familiari —, è tutto finito tra me e lui. Anche se tornasse e mi chiedesse perdono in ginocchio, non mi sentirei più di sposarlo. Se invece gli è capitato qualcosa...». A questo punto, Maria è scoppiata in lacrime e i parenti hanno dovuto prodigarsi per calmarla.

La minaccia della giovane è stata probabilmente dettata dall'angoscia e dall'incertezza. Nei piccoli centri — ed anche nelle grandi città, del resto — per una donna in procinto di sposarsi è un'offesa gravissima, una umiliazione bruciante vedersi abbandonare dal fidanzato. A meno che, beninteso, il rinvio della cerimonia nuziale non sia originato da ragioni inoppugnabili.

In base alla situazione dei due fidanzati fino all'episodio di domenica, si dovrebbe pensare che il Bernardo Vottero-Prina sia stato vittima di una disgrazia. Ma di che genere? L'ultima traccia risale a domenica mattina verso le 10 (il rito in chiesa doveva essere celebrato alle 11,30, a Poirino) nei pressi del cantiere edile di via Barletta 48, dove lavorava negli ultimi tempi e dove gli sposi avevano affittato un alloggetto per trascorrervi la luna di miele. Il Bernardo Vottero-Prina fu visto salire, a quell'ora, su una «600» chiara, pilotata da un altro giovanotto.

Dove si è diretta la macchina? Se si fosse scontrata con qualche altro veicolo o fosse comunque stata coinvolta in un incidente stradale, a quest'ora lo si saprebbe. Senza contare che la disgrazia avrebbe dovuto essere tanto grave da ridurre i due giovani in condizioni tali da non poter parlare. Anche in questa ipotetica eventualità, dai documenti si sarebbe potuto identificare il Vottero-Prina. Che la scomparsa del giovane sia da collegare ad una disgrazia del genere, sembra dunque da escludere.

Bernardo Vottero-Prina potrebbe anche essere stato colto da un trauma psichico, originato da qualche intimo turbamento nell'imminenza delle nozze. Casi simili non sono infrequenti, negli individui dal temperamento ipersensibile o minati da qualche oscuro «complesso». Anche questa seconda ipotesi non regge, alla luce della logica: fino al momento della sua inspiegabile scomparsa, si era mostrato sereno, allegro, conscio del passo che stava per compiere. Aveva curato la toilette in modo particolare scherzando con il barbiere e con quanti incontrò quel mattino. Un'amnesia, una crisi di natura psichica non sarebbero subentrate nel giovane in modo tanto improvviso e inspiegabile.

Terza ipotesi, forse la meno assurda. Bernardo Vottero-Prina voleva bene a Maria. Che intendesse sposarla, lo confermerebbero le attenzioni e affettuosità che le dimostrava in questi tre anni. Aveva già acquistato, a Lanzo, un anno fa, i mobili, per arredare il «nido». Almeno, così aveva assicurato alla fidanzata e ai familiari di quest'ultima. I mobili, tuttavia, non erano ancora stati portati a Torino, nell'alloggio di via Barletta. Il Vottero-Prina assicurava trattarsi di semplici ritardi, comunque prima del loro ritorno dal viaggio di nozze tutto sarebbe stato messo in ordine, ad opera dei parenti del giovane. E' probabilmente in questa strana faccenda dei mobili, che bisogna cercare il motivo della scomparsa del Vottero-Prina. Sorge il dubbio, nei familiari della ragazza che il muratore non avesse acquistato l'arredamento per l'alloggio e che il rimorso per aver mentito a Maria, o la paura delle conseguenze di tale bugia, lo abbiano spinto al gesto clamoroso. E magari all'espatrio, per cercare lavoro in Francia.

Tragica fine di un operaio uscito per andare al lavoro

Avviando la motoretta si accascia e spira stroncato da un infarto

Negli ultimi istanti è ancora riuscito a mormorare: «Portate via mia moglie, che non mi veda morire...» - Nei pressi di Barbania: gravemente ferito uscendo di strada nello stesso punto in cui un motociclista si è ucciso

Un uomo ancor giovane è morto stamattina mentre usciva di casa per andare a lavorare. Si era alzato alle 6, la moglie gli aveva preparato la colazione ed egli aveva mangiato di buon appetito. Poi accompagnato dalla donna aveva sceso le scale. A pianterreno l'aveva salutata e si era avviato verso la rimessa per prendere la motoretta. Uscito sul corso che fiancheggia la casa mentre la metteva in moto si sentiva venir meno. Barcollando, tornava indietro, si trascinava sotto l'androne e andava ad accasciarsi presso la porta del custode. Pochi minuti dopo spirava.

Il tragico episodio è avvenuto alle 6,50. Ne è stato protagonista l'operaio Pietro Campanella di 47 anni abitante al terzo piano di corso Marconi 4. Lo sventurato, nel momento in cui si affacciava sull'uscio della portineria aveva ancora la forza di chiedere aiuto. Subito accorreva la custode che lo rialzava e lo accompagnava in casa sua. Gli porgeva un bicchier d'acqua e correva ad avvertire la moglie.

Il Campanella, benché già si trovasse in stato preagonico, la rincuorava e cercava di tranquillizzarla: «Non è niente — diceva con un filo di voce — vedrai che mi passerà subito». La portinaia nel frattempo telefonava alla Croce Rossa che mandava sul posto una autoambulanza. Il Campanella veniva adagiato sulla lettiga. Ebbe coscienza ancora per qualche istante e mormorò: «Portate via mia moglie, che non mi veda morire».

Pochi minuti dopo mentre l'ambulanza correva verso le Molinette l'uomo spirava, stroncato dall'infarto cardiaco. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Vittima di un incidente stradale, è morto, dopo dodici ore di agonia, il trentenne Natale Ferrero, abitante a Barbania. Il giovane la notte fra domenica e lunedì, dopo avere trascorso la serata a Ciriè in occasione della sagra patronale di San Giuliano, salì in moto per rincasare. Ma, appena giunto fuori del paese, presso il cimitero, per cause che non è stato possibile accertare uscì di strada, cadde e picchiò con tale violenza la testa da fratturarsela.

Venne ricoverato all'ospedale di San Maurizio Canavese con prognosi riservatissima. Ieri a mezzogiorno è morto senza essere ripreso conoscenza.

A distanza di 24 ore, poco lontano dal luogo dove il Ferrero era caduto, un altro motociclista si è ferito nelle medesime circostanze. E' il diciannovenne Bruno Francone di San Maurizio Canavese. Anch'egli aveva assistito alla festa patronale di Barbania, durata due giorni, e, verso le 0,30 si era diretto in motoretta al suo paese. Appena fuori dall'abitato di Barbania, anch'egli, come il Ferrero, è uscito di strada ed è caduto rovinosamente, fratturandosi il cranio. E' stato ricoverato a San Maurizio Canavese con prognosi riservata.

Potevano saltare in aria

I vigili del fuoco hanno compiuto ieri sulla strada di Casale il più ardito e rischioso intervento dell'anno. Un'autocisterna con 33 mila litri di carburante si è incendiata a Borgonuovo di Chivasso; la motrice era in fiamme e anche il rimorchio minacciava di esplodere. I danni sarebbero stati, in questo caso, gravissimi poiché l'automezzo era andato a fermarsi dinanzi a un distributore di benzina. Con grande coraggio, i vigili hanno staccato il rimorchio, che conteneva da solo 18 mila litri di carburante, lo hanno agganciato a uno dei loro automezzi riuscendo a portarlo lontano dalle fiamme. Poi sono tornati al distributore, trasformato in un immenso rogo, e con potenti getti di schiuma hanno spento l'incendio.

Domato dai Vigili un incendio a Rivoli

Alle ore 7 di stamane un incendio si è sviluppato sotto la tettoia di un rustico in pieno centro di Rivoli, in via Castelletto 4, di proprietà di Clemente Morra. I vigili del fuoco della cittadina sono subito intervenuti ed hanno spento le fiamme prima che potessero appiccarsi alle vicine abitazioni. La tettoia è andata completamente distrutta. Il danno ammonta a 100 mila lire.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei (fondato nel 1904 con sedi in piazza San Carlo 183 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 45-436, 553-151, 521-488) funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio autoomnibilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Taccuino del lettore

◆ Per le imposte e tasse comunali il Municipio, con apposito manifesto, ha invitato i contribuenti a presentare, entro il 20 settembre p. v., al Comune — Divisione X: Imposte e Tasse — le denunce prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdurre nei ruoli per l'anno 1961. Tali denunce dovranno essere esclusivamente compilate sugli appositi moduli che i contribuenti potranno ritirare presso gli uffici della Divisione X. I moduli riguardanti l'imposta di famiglia potranno essere richiesti anche alle Sezioni dei vigili. All'atto della presentazione delle denunce gli interessati dovranno esibire la cartella dell'anno in corso.

◆ La campana «Ave Fiavia», che il prossimo IV Novembre i «Ragazzi del '99» doneranno al Tempio della Fraternità Europea al Ponte della Priula, sarà posta sotto l'alto patronato dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. All'iniziativa, di alto valore morale e patriottico, hanno aderito le Città del Piave e Trento e Trieste, nonché l'Opera internazionale della Campana dei Caduti di Rovereto. Le offerte pro campana del prestigio «Ave Fiavia», potranno essere inviate al Comune di Susegana, Treviso.

◆ Nel «lager» di Dachau, trasformato in Museo per ricordare gli orrori del nazismo, il dott. Arturo Bottello ha deposto una corona nel «Krematorium» a nome dell'Associazione Partigiani Autonomi di Torino.

◆ L'Ente Autotrasporti merci informa gli interessati che il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso l'autorizzazione di circolare nei giorni festivi, fino a tutto il 30 novembre, agli autoveicoli industriali di peso superiore ai 50 q.li a pieno carico, adibiti al trasporto dell'uve e dei pomodori.

◆ Festival della canzone piemontese in settembre a Torino. E' organizzato dall'«Apacc» (Associazione autori - compositori - cantanti) con sede in via Cesare Battisti 15. La manifestazione avrà luogo all'Alfieri.

◆ Riduzioni «Enal»: piscine comunali (biglietti ridotti alla Cassa); iscrizioni viaggio aereo a Barcellona-Palma di Majorca; iscrizioni gita nell'Italia Centrale e a San Marino dal 16 al 20 settembre.

◆ Oggi, martedì 30 agosto, è il 243° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,18 e tramonta alle 18,42. Si festeggiano Santa Rosa da Lima, Santa Rosa del Terz'Ordine di San Domenico, e i Ss. Martiri Felice e Gaudenzio.

La prigioniera

« Un giorno o l'altro mi vedrai capitare in casa tua mentre meno te lo aspetti. Il fatto è che non posso più vivere con Giorgio, e se una mattina mi sveglio più debole del solito, incapace di sostenere la forza che sostengo da mesi, prendo il primo treno che parte per Milano e mi rifugio da te. Da te perché ti voglio bene, perché so che mi vuoi bene e che sarai capace di difendermi tanto da Giorgio quanto dai miei errori. Non sono conseguente, lo so e tu pure lo sai, ma però dentro di me, se non la piena decisione, almeno l'orrore delle giornate che passo mi induce a fuggire. E fuggirò... ».

Questa lettera di Daria mi aveva preoccupata. Sapevo che il suo matrimonio — un matrimonio di appena sei mesi — era già compromesso, che non riusciva ad andare d'accordo col marito, ma non credevo che fosse giunta al pensiero di fuggire il tetto coniugale. Daria, la mia sorellastra, figlia di secondo letto di mia madre, mi era cara perché era molto più giovane di me e perché era molto dissimile da me. Era la bellezza fatta persona, mentre io sono brutta; estrosa mentre io sono prosaica; avventurosa mentre io sono timorosa e di spirito borghese; inconseguente, audace, un po' crudele, mentre io sono conseguente, prudente, pietosa; insomma, il mio opposto e proprio per questo per me affascinante. Daria sa benissimo che non si rivolge mai a me invano, che ho per lei le debolezze e le indulgenze che non ha neppure nostra madre: forse mi piace vedere in lei, nonostante i suoi difetti, anzi forse proprio per i suoi difetti, la figlia che non ho avuto e che non avrò mai perché sono decisa a rimanere zitella. La sua lettera non mi giunse nuova, ma mi lasciò perplessa e in attesa.

Una sera, ero invitata a pranzo e stavo per uscire, quando udii suonare il campanello. Corsi ad aprire. Daria era davanti a me, in abito da viaggio, una grossa valigia ai piedi, una valigetta in mano.

— Eccomi. Non ho pensato neppure un minuto di andare a casa: temo il biasimo di mio padre e i suoi rimproveri. Tu, invece, mi capisci, vero? Hai un letto per me? — disse tutto di un fiato, ancora prima di abbracciarmi. Poi si buttò fra le mie braccia, rimase un attimo stretta a me e sentii che tremava.

Mi tolsi i guanti, il cappello e non nascosi la mia gioia:

— Hai fatto bene a venire da me. Ti aspettavo, del resto. Vieni, non conosci ancora la mia nuova casa: è piccola, ma c'è un divano-letto dove dormirai benissimo, vedrai.

— Lo credo, — disse Daria, entrando nel soggiorno —. Come è bello, qui da te, come si sente che vivi sola. Ma adesso ci sono io, è una vera intrusione...

— Sai pure che sarei felice di averti con me per sempre.

Daria si era seduta su una poltrona e si guardava intorno con un sorriso un po' dolente. Erano sei mesi che non la vedevo, mi pareva dimagrita. Ma forse era soltanto la stanchezza del viaggio che le faceva il viso più piccolo, l'occhio solcato. Si era lasciata crescere i capelli e li portava riuniti sulla nuca in un nodo verticale. Il suo viso, pallido e lucente, era severo d'espressione, bello e puro.

— Sei fuggita? — chiesi sedendo in faccia a lei.

— Sì, non ne potevo più. Giorgio mi segue certamente, benché non sappia da che parte mi sono diretta; ho su di lui il vantaggio di un giorno e una notte. Ma dovevo rompere l'aria in cui vivevo, andarmene da quell'orribile città di provincia che è C. Avevo bisogno di essere di nuovo al Nord, vicino a te e alla mamma. Oggi mi sento quasi allegra, dopo sei mesi di tensione e di tristezza. E adesso ho fame e sonno. Ma tu stavi per uscire...

— Sì, ero a pranzo fuori, ma telefono che non mi aspettino e ti preparo qualche cosa da mangiare. Bisognerà anche avvertire tuo padre e la mamma.

— Domani, ti prego, Irene. Stasera lasciami credere d'essere libera, senza altri legami familiari che te. Non ho voglia di sentire recriminazioni e giudizi.

— Va bene.

Daria mangiò con appetito e mangiando mi raccontò la sua fuga da C. alle prime ore dell'alba, la traversata dello stretto di Messina in un'aria di burrasca, il lungo viaggio. Le venne sonno all'improvviso, come ai bambini. Le preparai il divano, l'aiutai a spogliarsi, a coricarsi. Distesa, con le palpebre calate, bianca e bella, parve distaccarsi dalla sua spoglia mortale. Mi chiamò con un gesto della mano, mi trasse a sé per darmi un bacio, sussurrò:

— Grazie di tutto, spegni tu la luce.

Il suo sonno riempì la casa dove da quattro mesi abitavo sola; era un sonno grave e dolente, pieno di pensieri che non le conoscevo. L'indomani mattina mi svegliò la telefonata di nostra madre, spaventata perché Giorgio, da C., l'avvertiva della fuga di Daria. Le dissi che Daria era da me dalla sera precedente, ella si vestì, uscì in fretta e ci raggiunse. Daria, appena sveglia, sedette sul letto, abbracciò la mamma e le disse:

— Non farmi rimproveri, non dirmi niente, come Irene. Sono venuta via perché non posso vivere con Giorgio.

— Dopo sei mesi di matrimonio. Dimmi almeno la ragione.

Daria stette un attimo sopra pensiero, poi rispose:

— Mi ama in una maniera che mi toglie l'aria. Inoltre è antipatico. Ma adesso non ho voglia di parlare di lui, ho voglia soltanto di stare tranquilla fra di voi.

La mamma non la forzò, si abbandonò alla gioia di rivederla. Seduta ai piedi del letto di Daria, si mise a chiacchierare. Siccome aveva finito di leggere tutti i volumi di Proust, parlò della passeggiata di Odette Swan al Bois de Boulogne, dei biancospini di Combray, dell'odore della camera di zia Léonie; Daria l'assecondava felice, ricordando la passeggiata delle ragazze in fiore sulla spiaggia di Balbec, gli abiti della duchessa di Guermantes, il monocolo di Saint-Loup. Pareva che parlassero di luoghi e di persone conosciute e amate.

Io le ascoltavo, contenta che non pensassero all'inevitabile. Ad un tratto, però, la mamma vide che si faceva tardi, che doveva tornare a casa dove il marito l'aspettava. Disse a Daria di alzarsi, di vestirsi e di prepararsi, di tornare a casa sua.

— Bisogna pure che tuo padre sappia, concluse.

Daria, in accappatoio, seduta davanti alla *toilette* della mia camera, si dipingeva le unghie dei piedi:

— Che noia, mi farà una predica, mi coprirà di rimproveri. Se gli nascondessimo che sono qui, almeno fino all'arrivo di Giorgio?

— Non è possibile, su, ragiona. Dobbiamo andare a casa insieme. Non avrai paura, spero.

— No, ma sono fuggita da mio marito per riposarmi ed ecco invece le discussioni familiari.

— Dovevi immaginarlo.

Daria si rassegnò, e malinconica seguì la mamma. Io, forte della mia indipendenza e del fatto che, ricca per l'eredità di mio padre, vivevo sola, rimasi ad aspettarle. L'aspettai fino a sera. Ella preferì tornare a dormire da me. « Per essere più tranquilla », mi disse. Suo padre l'aveva acerbamente rimproverata, l'aveva accusata di leggerezza e le aveva imposto di tornare subito dal marito per non creare contrasti che potevano essere addirittura legali. Ma era giunto un telegramma di Giorgio che avvertiva che sarebbe arrivato l'indomani.

— I soliti luoghi comuni, insomma, il solito detestabile buon senso. E la mamma, che stamattina era stata così sensibile, così intelligente, lo assecondava. Possibile che le donne diano sempre ragione agli uomini? Bisognerà che per distrarre la mamma da queste sciocchezze le cerchi un'altra lunga lettura. Che cosa ne diresti dei *Mémoires* di Chateaubriand? — Parlando si spogliava, emergeva dagli abiti, bella e fresca come una statua. Infilandosi la camicia da notte, si avvicinò alla finestra, guardò le tenebre: — Fuori c'è una luna stupenda e tu hai nel giardino un ciliegio fiorito che risplende. Come è bello! Vivi bene qui, vero?

— Sì, sono sola. A volte è un po' malinconico, ma mi turbano soltanto i miei pensieri, i miei umori, non quelli degli altri.

— Potessi rimanere con te! Ma domani Giorgio sarà qui.

Giorgio arrivò, difatti, e Daria mandò la mamma alla stazione col preciso impegno di dirgli che era in casa mia, ma che avrebbe preferito non vederlo. Invece Giorgio e la mamma arrivarono insieme e scesero da un taxi davanti a casa mia. Dopo pochi secondi Giorgio suonava alla mia porta. Entrò contratto, amaro, ma nello stesso tempo illuminato da non so quale dolcezza. Chiese di rimanere solo con Daria. La mamma e io li lasciammo nel soggiorno. Senza fare commenti, aspettammo leggendo. Non udimmo Giorgio uscire, vedemmo Daria, sola, sulla porta della stanza in cui ci eravamo rifugiate. Aveva pianto, le sue palpebre erano lustre e un po' viola. Sedette sul divano vicino alla mamma, mise la testa sulla sua spalla.

— Ebbene? — chiese la mamma, ansiosa.

— Giorgio è stato molto buono, non mi ha fatto nessun rimprovero, ha detto di capirmi. Non mi vuole lasciare né vuole che io lo lasci. Mi ritiene libera, per il momento, di rimanere qui con Irene. Egli rimane in disparte, aspettando che in me si calmi uno stato d'animo di esasperazione romantica, dice lui, e che a poco a poco senta che ho bisogno del suo amore. E' stato così abile che non ho potuto fare altro che accettare. Ero partita in una crisi violenta, decisa a separarmi da lui, ed eccomi ancora e in maniera più tenace prigioniera...

— Prigioniera di un amore illuminato... e non sei contenta? Quanti uomini avrebbero agito come Giorgio? Dovresti, da oggi, essere felice di averlo sposato, — disse la mamma.

— Invece io sono infelice, — disse Daria. — Non mi piace la diplomazia del sentimenti, non mi piace un amore che temporeggia, è un cattivo amore. Ma riuscirò a vincerlo, a romperlo, — sbottò Daria, violenta. Il suo bel viso si contrasse, divenne duro, quasi cattivo, e si mise a piangere.

Marise Ferro

Sulla spiaggia di Fregene

L'attrice Milly Vitale alterna i suoi impegni televisivi con periodi di riposo a Fregene

A 72 ANNI DI ETA' IN UNA CLINICA CALIFORNIANA

E' morta la romanziera Vicki Baum autrice di famosi soggetti cinematografici

Conquistò la celebrità quasi per caso: scrisse il primo libro mentre si trovava a letto ammalata - Nata in Austria e moglie del direttore d'orchestra Richard Lert, era anche una valente suonatrice d'arpa - Un famoso film con la Garbo tratto dal suo romanzo "Grand Hôtel,,

Nostro servizio particolare

HOLLYWOOD, martedì sera.

La scrittrice Vicki Baum, di origine austriaca, autrice di venticinque romanzi tra cui va ricordato come un sensazionale "best seller" « Grand Hôtel », è morta ieri sera in una clinica dopo breve malattia. Aveva 72 anni.

La scrittrice era stata ricoverata domenica scorsa in seguito ad un collasso, che l'aveva colpita nella sua casa di Hollywood. L'esatta causa della morte non è stata finora resa nota con esattezza: si tratterebbe però di malattia cardiaca.

La Baum fu moglie di Richard Lert, direttore dell'orchestra sinfonica di Pasadena. Lei e suo marito si trasferirono in California da Vienna, città natale della scrittrice, nel 1931, l'anno cioè in cui « Grand Hôtel » venne tradotto in inglese.

La Baum oltre ad altri venticinque romanzi scrisse numerose commedie e soggetti cinematografici. w. f.

Era fra le letterate più ricche del mondo

Hollywood, martedì sera.

La scrittrice americana, ma di origine austriaca (nata a Vienna nel 1888), era molto conosciuta per le sue opere audaci e soffuse di umorismo. Nel 1931 si era stabilita negli Stati Uniti con il marito, il musicista e direttore d'orchestra Richard Lert, che mal vedeva l'avvento di Hitler e i disordini che si annuvolavano in Europa a causa della dittatura nazista.

La Baum divenne scrittrice per puro caso e deve la sua immensa fortuna (fu una delle letterate più ricche del mondo!) ad una malattia che la costrinse a letto per un lungo periodo. Per ingannare il tempo durante la noiosa degenza, Vicki Baum cominciò a scrivere quasi per scherzo un romanzo. Naturalmente neppure lei sapeva che l'opera aveva un notevole valore letterario e la rinchiuse nel cassetto del comodino.

A quel tempo era scritturata nell'orchestra del marito in qualità di arpista. Era una musicista eccezionale e suo marito, primo ammiratore della sua arte, se n'era innamorato appunto per la sua sensibilità musicale, per il tocco delicato e vibrante che ne avevano fatto in breve una delle artiste più apprezzate d'Europa.

Il marito, ben lungi dal sospettare in lei qualità letterarie, prese la notizia del romanzo con scetticismo e con una sorta di agitazione ironia. Piccata dell'atteggiamento di Richard, la Baum mostrò il manoscritto ad un amico che s'intendeva di cose letterarie e questi, soltanto per compiacere la malata, promise di continuare il manoscritto.

Passarono alcuni mesi, ed un giorno, preso da insonnia, l'amico della Baum cominciò a leggere qua e là il romanzo, rendendosi subito conto che si trattava di una opera pregevole, dove i personaggi rivelavano una accortezza psicologica rilevante e le situazioni erano esposte con sottile umorismo.

Il manoscritto andò a finire sul tavolo di un editore, che in breve lo fece pubblicare a puntate su un giornale.

« Una cosa soprattutto mi colpì: come artista lavoravo duramente sbucciandomi le dita e guadagnavo poco — raccontò la Baum anni dopo, — come scrittrice, viceversa, con un mese di lavoro guadagnavo esattamente il triplo di quanto guadagnassi come musicista. La scelta non doveva quindi lasciarmi alcun dubbio ».

Il marito, che dapprima osteggiò la tendenza della donna alla letteratura, in seguito, quando, da uomo intelligente, si rese conto che

La scrittrice Vicki Baum durante uno dei suoi viaggi in Italia

Vicki era molto brava, le diede carta libera. In quarant'anni di attività letteraria, la Baum portò a termine venticinque romanzi, alcuni dei quali, come Grand Hôtel, molto famosi, alcune commedie, molti soggetti cinematografici e sceneggiature.

Trasferitasi in America, fu subito sbocchiata dai produttori hollywoodiani, che acquistarono i diritti del suo famoso Grand Hôtel, dandone una versione filmica memorabile, interpretata dalla Garbo, dai fratelli Barrymore e da John Crawford.

« Il primo romanzo — scrive la Baum nelle sue memorie — mi fruttò tremila corone. Quelle tremila corone dovevano fare compiere alla mia vita una svolta decisiva ».

Sebbene austriaca, la Baum scrisse quasi tutte le sue opere in inglese. E bisogna notare che questa lingua essa la imparò da sola, già in età adulta, in previsione di recarsi negli Stati Uniti con il marito. L'apprese così bene che il suo successo come scrittrice è dovuto essenzialmente alla qualità espressiva del suo stile, oltre all'abilità con cui essa tratteggia i suoi personaggi guidandoli in avventure in ogni parte del mondo e in ogni ambiente. Il suo genere letterario è sostanzialmente leggero: essa non cerca di penetrare in fondo all'animo dei protagonisti dei suoi romanzi, ma li presenta con tratti psicologici marcati — forse troppo — e li fa « muovere » ora tormentati dal pessimismo, ora esaltati dall'ottimismo.

Il primo contatto con la letteratura le era stato offerto dalla collaborazione ad una diffusa rivista femminile berlinese « Die Dame » ed in questo ambiente essa aveva raffinato il suo gusto istintivo per l'eleganza, la sua tendenza alla critica un po' pungente, alle piccole malignità del mondo femminile.

Il primo romanzo apparve nel 1914. Ne seguirono altri ventiquattro, quasi tutti tradotti in gran numero di lingue. Basterà ricordare: « Appuntamento a Parigi », « Amore e morte nell'isola di Bali », « Grand Hôtel », la « Carriera di Doris Hart » ed « Elena Willfüer, studentessa di chimica ».

Il suo genere, che oggi po-

Vicki Baum all'epoca dei suoi maggiori successi

trebbe definirsi « da rotocalco », costituì una sorprendente novità per l'epoca in cui Vicki Baum si affermò. Il successo dei suoi romanzi interessò vivamente Hollywood, che dai « bestsellers » della scrittrice austriaca trasse vari film, come si è accennato, affidati all'interpretazione di grandi dive del cinema, da Greta Garbo a Michèle Morgan.

n. s.

In fiamme a Trento una celebre chiesa gotica

Trento, martedì sera.

Un furioso incendio si è sviluppato la scorsa notte nella centralissima chiesa di S. Pietro a Trento, il caratteristico tempio di stile gotico costruito attorno al 1400. Probabilmente a causa di un corto circuito determinatosi nel motore che aziona l'organo elettrico, il fuoco è divampato nel sottotetto attorno all'architrave del frontespizio ponendo così in pericolo la stabilità della facciata.

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

E' IL MOMENTO DELLE OSTRICHE, DEI DATTERI E DELLE VONGOLE

I frutti di mare e la salute

Sta per cominciare la loro grande stagione - Sono molto gustosi e possono anche far bene - Ma è necessario trattarli con attente precauzioni - Le possibili allergie e le possibili infezioni

Genova, agosto.

La stagione delle ostriche e dei frutti di mare è venuta. Settembre è il primo mese estivo con la r (un antico detto vuole che questi cibi marini si debbano consumare di preferenza nei mesi con la r). Durante il vostro soggiorno al mare avrete certamente gustato dei ricci, dei datteri di mare, delle vongole, delle cozze, ecc. Ebbene, tutti questi alimenti hanno completato la benefica azione del sole e del mare. Per ciò che riguarda le ostriche diremo che gli effetti da esse provocati negli organismi che le tollerano, sono anche maggiori e più duraturi. Comunque tutti questi cibi sono alimenti pressoché completi. Detto questo ricorderemo ch'essi presentano un inconveniente: non sono sopportati da tutti. Alcuni organismi soffrono di allergia per tutto ciò che proviene dalle profondità marine. Se al contrario queste squisitezze non vi sono controindicate, il vantaggio che trarrete mangiandole sarà grandissimo. Naturalmente avendo cura di prendere le dovute precauzioni.

I sali contenuti nei frutti di mare eccitano vivamente le secrezioni del tubo digerente, ed in particolare quelle dello stomaco, ragione per cui, non a torto, vengono considerati degli eccellenti aperitivi. Attivando anche l'eliminazione della bile e convogliandola nell'intestino, essi agiscono, in un certo senso, come leggeri lassativi. In ogni caso la digestione ne viene facilitata.

A questa regola fanno eccezione le ostriche le quali non sempre esercitano una benefica azione sul fegato. Talvolta i grassi in esse contenuti sono assai mal sopportati dai fegati affaticati o sofferenti. Ne conseguono delle crisi alla vescicola biliare, nonché delle fastidiose infiammazioni intestinali. Tra i fattori positivi, ricorderemo invece che gli zuccheri o glucidi contenuti nelle ostriche (che sono di facilissima assimilazione) vengono ad aumentare le riserve di zucchero del fegato, aiutandolo a fare più facilmente fronte alle necessità dell'organismo.

I frutti di mare sono l'alimento più ricco di iodio che si possa trovare, e ciò perché si nutrono di alghe e di microscopici esseri viventi (plancton) che sono sospesi nell'acqua del mare. L'iodio, come tutti sanno, esercita una grandissima influenza sul funzionamento delle ghiandole interne, e particolarmente sulla tiroide. Orbene, quando un organismo non riceve o non trattiene abbastanza iodio, la ghiandola tiroide, per trovarne, funziona assai più rapidamente del normale, sviluppandosi, di conseguenza, eccessivamente. Il penoso fenomeno provoca l'apparizione del gozzo. Questa disfunzione si cura generalmente somministrando al paziente dell'iodio, e un'alimentazione iodata. Ecco perché l'ingestione di questi cibi è particolarmente indicata per le persone colpite da tali disfunzioni. L'iodio è anche uno stimolante del sistema linfatico. Rinforza i gangli che distruggono e neutralizzano l'azione dei microbi.

Per gli amatori delle leccornie marine diremo che anche nei mesi senza la r si possono mangiare frutti di mare. A condizione però che siano freschissimi. Attenzione quindi a quelli che si comperano in città. L'inconveniente che questi molluschi presentano durante l'estate è che, nel periodo di riproduzione (da maggio a settembre), secernono sostanze che spesso vengono mal tollerate da coloro che soffrono di allergia. Questo va detto soprattutto per i datteri di mare. Se d'abitudine soffrite d'eczema o di orticaria, di asma o anche della febbre del fieno, non mangiatene perché potrebbero provocare eruzioni, foruncoli, vomiti, diarrea e talvolta anche pericolose cadute di pressione.

Non comperate mai frutti di mare le cui valve siano semi-aperte. E' pericoloso perché potrebbero contenere microbi e minuscoli animaletti morti. Datteri e arselle vanno puliti con somma cura e sbarazzati di tutte le incrostazioni attaccate al guscio, per potersi sincerare della sua integrità. Quando il guscio è rotto, il frutto va gettato via senz'altro perché l'acqua sudicia delle sciacquature potrebbe esser penetrata attraverso la fessura, infettandolo. Alcune ostriche d'allevamento devono il loro colore blu-verdastro ad un'alga speciale che tappezza il fondo delle vasche e dei bacini ove vengono allevate. I molluschi filtrando l'acqua del mare nella quale sono immersi (una ostrica ne filtra da 2 a 5 litri all'ora) assorbono questa alga che le colora e dà loro un gusto particolarissimo, molto apprezzato dai buongustai.

Attenzione: non mettete mai le ostriche nel frigorifero. Esse sopportano molto male il freddo. Adagiatele invece su d'un letto di ghiaccio tritato prima di servirle. Per conservarle lasciatele nel loro paniere, avendo cura di posare una grossa pietra sul coperchio per impedire che esso si apra. In quanto al loro valore nutriente si dice che 12 ostriche equivalgono a 200 grammi di pane, oppure a 150 grammi di carne, o a 200 grammi di cacciagione, o a 200 grammi di pesce, o a 3 uova.

e. l.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, in trigono a Plutone, sestile con Nettuno, congiunzione con Giove, quadratura con Venere; Sole congiunto a Mercurio. Atmosfera di cordialità e di vivacità, nella quale troverete le energie per avanzare come desiderate. Si svilupperanno le energie spirituali e saprete suggestionare varie persone a vostro vantaggio. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* siate pronti a resistere sul vostro punto di vista. La prudenza nel parlare sia massima. *Vita affettiva:* cercate lo svago ed eliminate le preoccupazioni sentimentali. Prendete la vita con filosofia. *Salute:* fortificatevi con ginnastica e respirazione razionale.

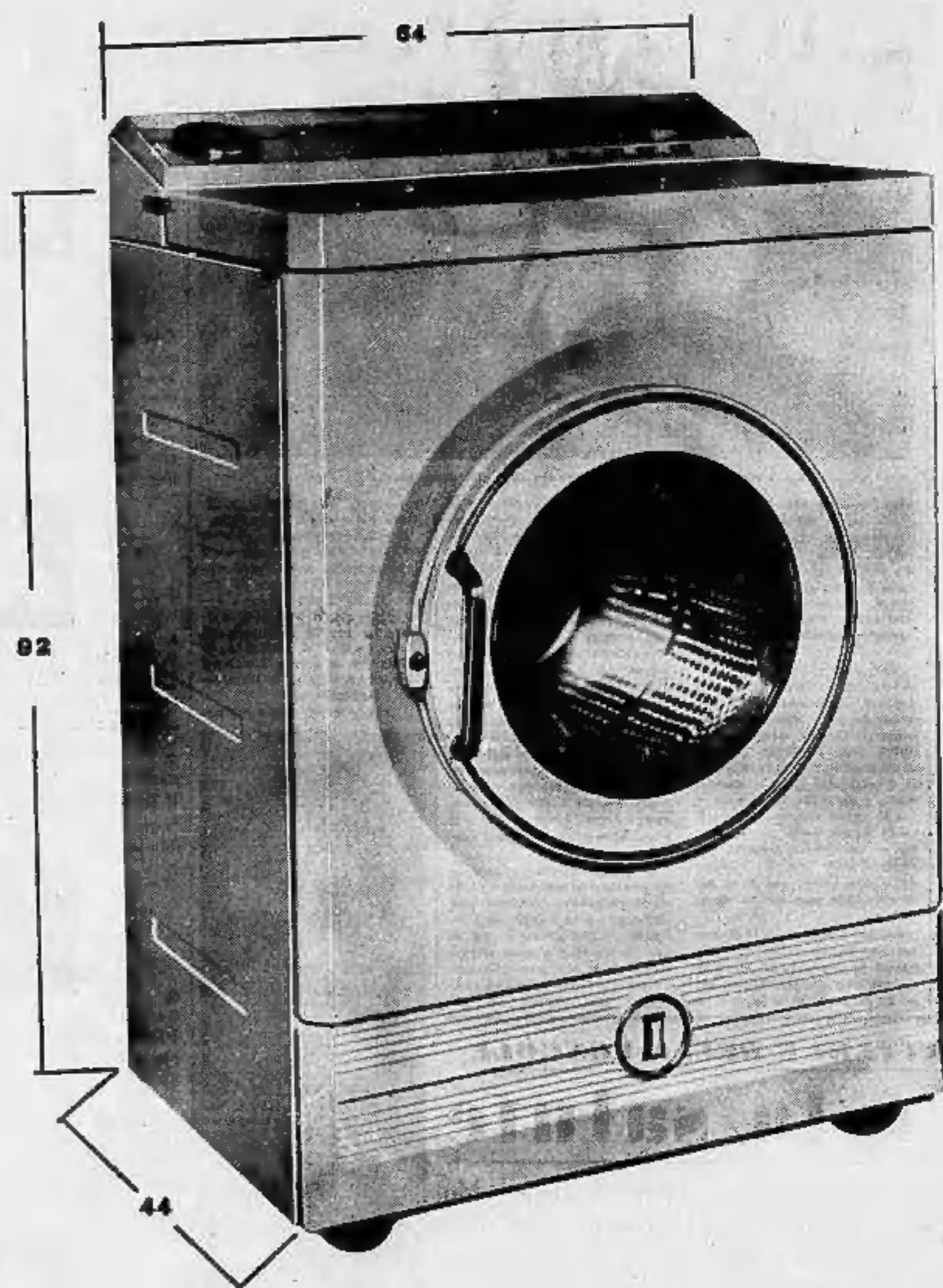
Toro - *Lavoro:* atmosfera di cordialità e di vivacità, nella quale troverete energie per avanzare e fare la vostra strada come desiderate. Un consiglio che significherà un guadagno. *Vita affettiva:* è in pericolo un'amicizia. Rischio di rotture per avere troppo parlato. E' urgente correre ai ripari. *Salute:* la vostra salute è in bilico. Occorrono dei principi attivi per il fegato, il cuore e i reni.

Vergine - *Lavoro:* adattamento più che opportuno. Dovrete fare sforzi formidabili, ma guadagnerete la fiducia e stima pubblica. *Vita affettiva:* gelosia che turba la pace. Amici che provocano un equivoco e dei dubbi sulla serietà vostra e di chi amate. *Salute:* colpo d'aria alla testa che vi farà stare poco bene. Riguardatevi.

Previsioni per gli altri segni: Ariete: l'attesa non sarà inutile: darà tangibili risultati. La diplomazia vi sarà utile. Fate di tutto per non ammalarvi. Gemelli: vi saranno fastidi per eccesso di vivacità. La vostra fiducia sia per essere delusa: badate a non credere troppo. Cancro: si svilupperanno le vostre energie spirituali e saprete suggestionare gli altri a vostro vantaggio. Leone: una persona sincera vuole condurvi in porto per vie brevi e immediate. Esaurimento nervoso da curare. Bilancia: imporrete le vostre opinioni e con esse indurrete altri ad avanzare. Vantaggi sul lavoro e negli affetti. Scorpione: vi sarà una discussione compromettente e delicata. Superamento di uno scoglio ritenuto inaccessibile. Invito da accettare. Sagittario: troverete il bandolo della matassa; nel dubbio rivolgetevi a un confidente. Dovrete strapazzare qualcuno, perché altri il vostro programma. Acquario: per giungere alla meta dovrete tagliar corto con due amici. Falsi miraggi vi faranno allungare la strada. Siate più realisti. Pesci: verrà il momento buono. Discussioni calose da troncare. Ripresa di un colloquio che finirà bene.

Tommaso Palamidessi

presenta

LA PIÙ MODERNA LAVATRICE AUTOMATICA

LAVA AUTOMATICAMENTE 4 Kg. DI BIANCHERIA ASCIUTTA

LIRE **129.800** + DAZIO

COMPRESA DIMOSTRAZIONE PRATICA A DOMICILIO

NON AVRETE SCONTI, MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

I.N.D.E.S. S.p.A. INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI - ORBASSANO (TORINO)

FILIALE PER IL PIEMONTE - TORINO - VIA SPALATO 68 - TEL. 383.357

Caratteristiche:

AUTOMATISMO TOTALE

compie le seguenti operazioni senza alcuna manovra manuale e con ciclo totalmente automatico:

- Riempimento acqua al giusto livello
- Riscaldamento
- Lavaggio a rotazione alternata
- Risciacquo
- Asciugatura

RICUPERO DELL'ACQUA

saponata e calda

NON RICHIEDE INSTALLAZIONE FISSA PERCHÈ MONTATA SU RUOTE

facilmente spostabile

MINIMO INGOMBRO

- profondità 44 cm.
- larghezza 64 cm.
- altezza 92 cm.

MINIMO CONSUMO DI CORRENTE

un ciclo completo di lavaggio, compreso il riscaldamento, consuma circa 1,5 kWh con acqua a 70° C

MINIMO CONSUMO DI SAPONE E DI ACQUA

30 gr. di sapone per il prelavaggio in macchina (ammollamento) e 80 gr. per il lavaggio con 18 litri d'acqua

CESTELLO A ROTAZIONE ALTERNA

per impedire l'attorcigliarsi della biancheria

CESTELLO IN ACCIAIO INOSSIDABILE

RISCALDAMENTO INCORPORATO CON REGOLAZIONE AUTOMATICA DELLA TEMPERATURA

a mezzo termostato

TUTTI I GIORNI DIMOSTRAZIONI PRATICHE IN FILIALE

BREVETTI DEPOSITATI

L'eccezionale vicenda di una giovane donna

E' nata una bambina alla desolata madre di Vignola

Ivonne Brighenti aveva visto morire sotto i suoi occhi, impotente a prestargli qualsiasi aiuto, il padre e l'unico figlioletto, fulmineamente scomparsi in un lago - A 24 ore di distanza, superato il tremendo choc, ha dato felicemente alla luce una vispa creaturina

Dal nostro corrispondente

Modena, martedì sera.

Nel breve volgere di ventiquattro ore una giovane madre di Vignola ha vissuto la più angosciosa delle vicende. Ha visto morire sotto i suoi occhi, impotente a prestar loro alcun aiuto, il proprio padre ed il suo unico figlioletto di quattro anni; ha dovuto superare il tremendo «choc» che l'aveva colpita e ieri sera, nell'ospedale dove era stata ricoverata d'urgenza, ha dato alla luce una altra creatura, una bimba che è nata sana e vitalissima. Grazie alle sapienti e premurose cure degli specialisti che l'hanno assistita, anche la giovane madre è fuori pericolo, pur versando in un comprensibile stato di grave depressione psichica.

L'angosciosa storia è cominciata nel pomeriggio di domenica. Sulle rive di un laghetto collinare si svolgeva un'idilliaca scena: una giovane donna, Ivonne Brighenti, appesantita da una avanzata maternità, se ne stava su una sedia a sdraio serena a sferruzzare, mentre sotto i suoi occhi il figlioletto Giancarlo, di quattro anni, guazzava nell'acqua, felice, a cavalcioni sulle spalle del nonno, un vigoroso agricoltore cinquantacinquenne, Angelo Brighenti.

D'improvviso la tragedia. Il Brighenti è colto da malore. Una sincope fulminea lo uccide. Ha appena il tempo di alzare le braccia al cielo in un'angosciosa invocazione, poi scompare sotto acqua col bambino. La povera donna grida con tutta la voce che ha, fa accorrere gente.

Due coloni si tuffano nelle acque del piccolo lago, nuotano a lungo sott'acqua, riemergono, si rituffano. Tutto è inutile. I due corpi, avvinghiati strettamente (il piccino sarà poi ritrovato ancora stretto al collo del nonno, in un abbraccio disperato) sono scivolati sul fondo del laghetto, che è in forte pendenza. Solamente un'ora dopo sono ripescati a tre metri di profondità. La povera madre viene portata a casa a braccia, la staccano con la forza dalle sponde del piccolo specchio d'acqua.

Un medico, viste anche le sue particolari condizioni, le pratica le prime cure, poi ne ordina il ricovero all'ospedale. E qui, ieri sera, si è compiuta l'odissea terribile della povera signora.

Le doglie del parto la colgono. Al suo capezzale sono tutti i medici del piccolo ospedale di Vignola. Ogni cura viene messa in atto e l'evento si compie nel più felice dei modi. Nel giro di due ore viene alla luce una bimba sanissima, i cui vagiti riempiono l'alta corsia ospedaliera. Clinicamente anche le condizioni della puerpera sono ottime.

Oggi, quando si ridesterà dal lungo sonno artificiale che i medici le hanno procurato per sottrarla all'angoscia che l'attanaglia da 24 ore, la giovane madre troverà accanto al proprio letto una nuova culla.

Su questa felice nuovissima presenza i medici contano per la guarigione della madre, che troverà nella nuova creatura nata mentre a pochi chilometri di distanza un commosso corteo di folla piangente recava all'ultima dimora il suo figlioletto tragicamente perduto, una rinnovata luce di speranza.

Velello Muratori

Un morto e un ferito grave per la moto uscita di strada

Alessandria, martedì sera.

Un morto e un ferito grave costituiscono il bilancio di un incidente avvenuto stamane tra Castelceriolo e Lobbi, sobborgo di Alessandria. Una motocicletta, guidata dal ventunenne Roberto Ubaldi, nato a Isola Vicentina ma residente a Villa Romagnano, con a bordo anche l'agricoltore Angelo Consogni, di 38 anni, residente a Sale, per cause imprecisate è uscita di strada in una curva. L'Ubaldi è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica; il Consogni, che pure ha riportato la frattura del cranio, è ricoverato all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

L'attrice Nadine Duca sul Canal Grande insieme a Maurizio Arena (Telefoto Moisio)

Ore di ansia per la improvvisa ricaduta del popolare attore

Riva ha trascorso una notte agitata

La temperatura ha raggiunto un massimo di 39,2 - All'infermo è stata praticata una ipodermoclisi; inoltre ogni novanta minuti gli vengono iniettati, alternativamente, «simpatol» e «micoren» - L'angoscia di Garinei e Giovannini - Viva attesa per il bollettino che sarà diramato oggi dai medici

Dal nostro corrispondente

Verona, martedì sera.

«Non si può dire niente, non si entra nemmeno nel corridoio, si prega di fermarsi qui, bisogna aspettare i bollettini ufficiali»: queste e altre frasi di continuo diniego si sentono ripetere tutti quelli che, fin dalle prime ore di stamane, si sono recati all'ospedale per avere notizie di Mario Riva.

L'interesse intorno le condizioni del popolarissimo attore romano, che pareva essersi allutito dopo le confortanti notizie degli ultimi giorni della scorsa settimana, è riesploso in tutta la sua affettuosa insistenza: il fragoroso «amico dell'Italia» del sabato sera, che pareva già quasi completamente guarito, è tornato, infatti, a essere in pericolo.

Protette da una strettissima cortina di silenzio, le notti tra sabato e domenica e fra domenica e ieri sono state per Mario Riva drammatiche: la porta della stanza n. 14 si apriva continuamente al passaggio dei medici e degli infermieri: Riva improvvisamente era stato colto dal delirio, la febbre era risalita a 39° e anche la paralisi gastro-intestinale, che pareva superata, si era ripresentata minacciosa; un esame radiografico, infine, mostrava i segni di una preoccupante congestione polmonare.

Delle ferite e fratture che Riva ha riportato nella rovinosa caduta sui grossi gradini di pietra dell'Arena, è la frattura della sesta vertebra nella regione dorsale quella che più lo angustia e mette i medici nella condizione di non potere assolutamente sciogliere la riserva della prognosi. Lo ha confermato, nel consulto tenuto domenica notte, anche il clinico bolognese prof. Campanacci, che era stato rintracciato nella sua abitazione, con una telefonata urgentissima dei proff. Secco, Fiorini e Marcer.

Il prof. Campanacci ha compiuto in macchina i 140 chilometri che separano Verona da Bologna, e, giunto all'ospedale, ha trovato la mamma di Riva, Diana Dei e il piccolo Antonello in lacrime, sfiniti. Il consulto è avvenuto subito, con la conferma della diagnosi e della terapia dei medici veronesi.

Crisi come quella che ha colpito Riva sono fenomeni abbastanza frequenti nei traumatizzati: fin dai primi giorni si era parlato, anche nei bollettini emessi dai sanitari curanti, della eventualità di complicazioni a carattere polmonare e gastro-intestinale, ma non bisogna dimenticare la particolare situazione di Riva; l'attore ha già sofferto in passato di disturbi cardiaci e questa precarietà del cuore è appunto la maggiore incognita.

Ieri sera, le condizioni dell'attore sono leggermente migliorate: Riva ha avuto il beneficio di un calo della temperatura febbrile (che è scesa al di sotto dei 38°), cosicché il suo respiro si è fatto più tranquillo e i fenomeni di delirio non si sono più ripetuti; ma è presto per potere dire che egli sia avviato verso una effettiva guarigione.

Per i medici, che affidano le loro impressioni al linguaggio scheletrico del bollettino, non si prospetta nemmeno lontanamente la possibilità di sciogliere la riserva della prognosi.

Alla mezzanotte hanno lasciato Verona, col direttissimo per Roma, Garinei e Giovannini: i due autori di riviste, che con Riva hanno diviso tanti successi in teatro e alla tv, sono accorsi qui, non appena sono stati messi al corrente, attraverso una telefonata della madre dell'attore, del nuovo aggravamento. Ma Garinei e Giovannini hanno potuto entrare solo per qualche minuto nella stanza dell'ammalato, dalla quale sono usciti con le lacrime agli occhi; abituati a vedere il Riva dalla risata fragorosa, dalla battuta pronta, dalla spontaneità calda e popolaresca, sono rimasti colpiti dall'altro Riva che hanno visto nel letto dell'ospedale: un uomo debolissimo, annebbiato dalla febbre, quasi incapace di parlare.

C'è viva attesa per il bollettino che sarà diramato oggi: i medici dovranno confermare se il miglioramento, segnalato con cautela ieri sera, ha fatto ulteriori progressi o se per Riva si preparano altre ore di ansia e di incertezza.

Purtroppo le notizie apparse alle 9 di stamane non sono confortanti. E' stato infatti ufficiosamente dichiarato quanto segue: «Mario Riva ha trascorso una notte agitata, ma non si sono verificati fenomeni di particolare importanza. La temperatura massima misurata nel corso della notte è stata di 39,2. Gli è stata praticata una ipodermoclisi. Ogni 90 minuti, alternativamente, vengono iniettati all'infermo "simpatol" e "micoren". Il paziente, durante l'intera notte, è stato assistito, come al solito, dalla signora Diana Dei».

Giulio Nascimbeni

A VENEZIA SONO DI SCENA GLI INTERPRETI DEL "CIELO DI LENINGRADO"

L'attenzione del festival si è rivolta agli attori della delegazione sovietica

Sotto il fuoco di fila delle domande, hanno preferito lasciare rispondere una loro accompagnatrice - Non molto loquaci sul cinema di casa loro, parlano volentieri e con entusiasmo, dei film italiani - Betsy Blair, un'altra delle «antidive» presenti al Lido; ovvero le difficoltà della carriera - Interpreterà presto in teatro una commedia di Sartre

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

All'insegna della Dolce vita è nata una nuova Casa di produzione: la Federiz, curioso pasticcio fra il nome di Fellini, che è Federico e il cognome di Angelo, che è Rizzoli. Il produttore più noto, più ricco e più fortunato del cinema italiano è restio a parlare dei suoi progetti: è un uomo che ha molta carne al fuoco (editoria, rotocalchi, lancio e gestione di località turistiche, come Ischia, e molte altre cose, fra le quali la produzione di film non è che una delle tante attività).

Pare che Rizzoli non voglia anticipare nulla sulle sue pellicole, né rivelare i probabili cast, perché, quando fa un nome, l'interessato aumenta immediatamente le sue pretese fino a diventare inavvicinabile. Perciò questo produttore è l'unico in Italia che non abbia attori sotto contratto.

Ma nel caso della Federiz bisogna proprio dire che Rizzoli ha detto la verità, così com'è, molto semplice. Egli non sa ancora quale film il suo socio e regista intenda girare, quale lavoro farà seguito alla Dolce vita, la pellicola-record come interesse di pubblico e come incassi le cui cifre totali si conteranno, alla fine, in miliardi.

— Neppure Fellini, sono certo, mi dice, sa ancora il soggetto che intende realizzare. Avrà certo in mente due o tre storie, ma tutti sanno che è sempre pieno di perplessità e di pentimenti. E quanto a me, suo associato nella produzione, non rimane che tacere e aspettare le decisioni di Federico Fellini, un nome che per me è un'assoluta garanzia. Lo vedrò fra qualche giorno, ma non sono affatto sicuro che mi dica qualcosa di concreto. Forse passeranno dei mesi prima che una decisione definitiva venga adottata.

Ci dobbiamo quindi accontentare di sapere che la fortunata coppia cinematografica Fellini-Rizzoli continua a correre insieme, che il primo film del regista sarà prodotto dalla Federiz e che sarà girato entro il prossimo anno. Nient'altro. Ma già che siamo a colloquio con il produttore lo interroghiamo sulla validità delle mostre e dei festival, non preoccupandoci affatto che egli sia presente al Lido con un film. Adua e le sue compagne. Ciò farebbe supporre che creda ciecamente a queste rassegne. Invece non è così. Alla domanda, Rizzoli si stringe nelle spalle.

— I festival, dice, perdono ogni anno di interesse. Sono sempre una nuova pedana di lancio e per questo vi si partecipa. Ma il divismo è finito, gli attori calano di numero e di fama, e queste manifestazioni, Venezia e Cannes si dovrebbero dividere la torta: un anno l'uno e un anno l'altro. E tutti gli altri festivalini, chi li può limitare? La lista aumenta ogni anno e le rassegne si contendono tutto il buono della produzione mondiale.

Dalla ricchezza passiamo al proletariato. In occasione della presentazione del loro film Leningradskoie nebo (Cielo di Leningrado) — terzo lavoro di guerra alla XXI Mostra — i sovietici hanno indetto, ieri mattina, una conferenza stampa, presenti il regista Vladimir Vengherov e gli interpreti Piotr Glebov e Irina Kondratieva. Il personaggio ufficiale che, ben più degli altri rispondeva alle domande dei giornalisti, non era questa volta un uomo, ma una donna, la gerarchessa Kokareva. L'uditorio non superava la cinquantina di persone. Ma questo non diminuiva l'interesse e la curiosità della riunione.

Ambiente legato, teso, imbarazzato: tutto induceva a scivolare, ad ogni momento, sul terreno della politica. Il film sovietico narra gli episodi salienti dell'assedio tedesco di Leningrado che costò ai russi 650 mila morti (i più per fame). E' un lavoro d'impronta documentaristica che ha momenti di efficace drammaticità, ma molti difetti di stile e non poche lentezze.

I sovietici hanno presentato alla commissione di accettazione una rosa di film o un solo lavoro? La signora Kokareva non è in grado di rispondere. E, se è stato un solo film, quale organismo sovietico lo ha scelto? Neppure questa domanda trova risposta. Ma, fra le ingarbugliate frasi che tentano di soddisfare un ulteriore quesito, si viene poi a sapere che Leningradskoie nebo è stato indicato dall'Unione moscovita dei produttori. E' un film, si chiede, che rappresenta la produzione media sovietica di quest'anno? Non riusciamo a saperlo. In quanto tempo è stato girato? La durata della lavorazione è imprecisa. Chi sceglie, nell'Urss, gli attori protagonisti? Il regista o il sindacato di categoria? Anche questo argomento rimane oscuro. Si sa soltanto che i soggetti sono preventivamente approvati dall'Unione dei produttori.

La signora Kokareva e i suoi «sottoposti» diventano loquaci soltanto quando si tratta di rispondere (molto diplomaticamente) sulle loro conoscenze della produzione italiana. Sono entusiasti di Ladri di biciclette, del Cammino della speranza e di La terra trema. Hanno visto, ma senza gustarli, Guerra e pace e La tempesta. Rivedo poi il gruppo dei russi a tavola, sulla terrazza dell'Excelsior: parlano fra loro cordialmente, ma a bassa voce. Portano abiti alla occidentale. Solo uno di loro sfoggia un paio di quelle orribili, giallissime scarpe in vendita nel grande bazar di Mosca. Tutti gli altri, in mezzo alla folla veneziana, passerebbero inosservati. La cortina di ferro è caduta, almeno per le cose della moda.

E per farci la bocca dolce finiremo con Betsy Blair, una altra anti-diva venuta al Lido, per la presentazione dei Delfini di Maselli (tutti la ricordiamo in due film di alto successo Marty e Calle Mayor di Bardem) un volto mobile, senza trucco; occhi chiari, chioma castana da professoressa delle medie, corpo slanciato, modi affabili e gentili. Questa newyorkese, sulla quale i produttori californiani hanno ad un certo momento puntato come su una carta più che sicura, che è stata la moglie di Gene Kelly e amica fraterna di Sinatra, è diventata europea di adozione da più di tre anni. Ha sposato un francese, il giornalista Roger Pigaut e vive a Parigi. Accetta ogni tanto qualche ingaggio televisivo che le fa le spese di un viaggio a New York, allo scopo di vedere sua madre.

Betsy si sfoga con me. La dura carriera americana non le ha insegnato a farsi avanti a gomitate, a telefonare ai registi, ad organizzare dei sapienti inviti a pranzo e delle «parties» con elenchi utili. L'ambiente del cinema è troppo distratto e oblioso. Non ti fai vivo per due mesi e pensa che tu non esista da due anni.

Solo a Locarno, recentemente, si sono ricordati della Blair: l'hanno nominata membro della giuria. Ma quanto al cinema, una così brava attrice non ha che un vago e non immediato progetto di film: L'assassin, accanto a Serge Reggiani.

Chiusa una porta se ne aprono delle altre. Ecco le venire da Londra una proposta vantaggiosa. E in teatro. Gli inglesi hanno un curioso modo di scritturare gli attori di teatro. La figura del direttore a Piccadilly non esiste. Anche quella del regista è in ombra. E, più ancora che in America, prevale quella del produttore, re e «deus ex machina» di qualsiasi lavoro. E' così, dice la Blair, che John Berry si è ricordato di me per la parte di una delle due protagoniste femminili dei Sequestrati di Altona di Sartre. Sono sei mesi di lavoro a Londra accanto ad altri importanti attori, come protagonista maschile si parla di Paul Newman».

Angelo Nizza

Lo spaventoso delitto del ventenne di Serravalle Scrivia

"La odiavo e l'ho fatta finita" ha scritto il feroce matricida

Poi, forse atterrito dalle stesse sue frasi spietate, ha stracciato la confessione scritta su un pezzo di manifesto cinematografico - Ma è stato l'unico gesto di resipiscenza poiché di fronte ai carabinieri non ha manifestato che gelido cinismo - Stanotte ha dormito tranquillamente benché non fosse più ubriaco come nelle ore dopo il crimine - Oggi la necroscopia stabilirà se la donna morì per la frattura del cranio o per strangolamento

Nostro servizio particolare

Serravalle Scrivia, mart. sera.

«Ho ucciso mia madre, una specie di madre che non si è mai preoccupata di suo figlio. Mi ha sempre costretto a vivere in riformatori e ad elemosinare un tozzo di pane per sfamarmi. Nutrivo per lei un odio mortale. Ora l'ho fatta finita». Queste ed altre affermazioni parimenti orrende sono la cinica confessione scritta e firmata da Arturo Vaula, il ventunenne matricida di Serravalle Scrivia.

Una confessione scritta subito dopo il crimine, sul retro di un manifesto staccato dalla bacheca murale di un cinema di Serravalle, e quindi (forse perché al rileggerla l'assassino è rimasto spaventato dalla crudele viltà delle sue frasi), strappato in tanti pezzetti e gettato nella pattumiera. Lo hanno ritrovato, durante il sopraluogo, i carabinieri che, pazientemente, sono riusciti a ricomporlo pezzo per pezzo. Al processo tali imprecazioni blasfeme contribuiranno ad un ritratto morale del giovane matricida che, per essersi visto rifiutare poche migliaia di lire, non ha esitato (dopo aver scolato due bottiglie di marsala) a massacrare la propria madre assistendo poi, con cinica freddezza, per oltre un'ora, alla straziante agonia.

Arturo Vaula ha infatti ucciso sua madre, Paolina Vaula di 62 anni (il padre è ignoto) nel tardo pomeriggio di domenica, verso le 17,30, dopo che la donna gli aveva negato i pochi risparmi che erano in casa, non più di seimila lire. Per uccidere, Arturo si è servito prima di un matterello trovato in cucina con il quale ha fracassato il cranio alla donna, poi, visto che la morte tardava a giungere, ha stretto il collo di sua madre con un grosso fazzoletto.

L'agonia della poveretta è durata oltre un'ora e, impassibile, il matricida (sarà egli stesso a confessarlo ai carabinieri) vi ha assistito, in attesa dell'ultimo respiro. Soltanto allora, spinto il cadavere sotto il letto, ha cercato di rimettere un po' d'ordine nella stanza e di ripulire il sangue che era schizzato un po' ovunque.

Il matricida Arturo Vaula esce tra i carabinieri dalla sua abitazione di Serravalle dopo il sopraluogo (Telefoto)

Verso le 19, quindi, Arturo Vaula, apparentemente normale, si è recato all'albergo Sant'Antonio, dove Paolina Vaula prestava servizio come donna di fatica, ad avvertire che la madre era indisposta e non avrebbe potuto tornare al lavoro fino al giorno successivo. Lasciato l'albergo il giovane è entrato nel cinema Italia ed ha assistito alla proiezione del film «Le nevi del Kilimangiaro», dopo di che si è spostato in piazza Bonaventura ove è alta la caserma dei carabinieri e dove, da qualche giorno, è installato un baraccone di burattini: ha assistito anche a questo spettacolo poi ha sostato in alcune osterie. Infine, ormai ubriaco, si è addormentato in un prato; ormai aveva sperperato le poche migliaia di lire tolte dal grembiule della madre assassinata.

Ieri mattina alle 7 si è presentato alla proprietaria dell'albergo S. Antonio, signora Emilia Molinero, e consegnandole un biglietto ha detto: «Mia madre è ancora ammalata e mi incarica di darle questa lettera con cui la prega di consegnarmi i soldi del suo mensile, perché le servono per acquistare le medicine». La signora Molinero, conoscendo bene i difetti del giovane, ha rifiutato e soltanto allora Arturo Vaula (rimasto senza soldi) deve aver compreso la gravità della sua situazione. Raggiunta Novi Ligure con l'autostop si è recato alla caserma dei carabinieri di Novi Scalo e si è costituito, confessando con distacco, quasi la cosa non lo riguardasse, il suo orrendo crimine.

Arturo, figlio naturale di Paolina Vaula (la donna aveva avuto da ragazza altre due figlie di cui una, Jolanda di 26 anni, è da qualche tempo a Roma presso la sorella colà residente la quale ha dato alla luce un bimbo) ha trascorso gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza passando da un orfanotrofio all'altro e manifestando sempre un carattere violento e nessun amore al lavoro. A diciassette anni, mentre era ospite della Pontificia Opera d'Assistenza di Casale Monferrato, commise un furto e venne rinchiuso nell'Istituto di rieducazione «Cesare Lombroso» di Torino; di qui venne dimesso nell'aprile scorso, al compimento del ventun anni. Appena libero, il giovane tornò a Casale, vi rubò una radio portatile e finì in carcere per due o tre mesi. Si trasferì quindi a Genova da dove la questura lo allontanò con foglio di via obbligatorio che i carabinieri gli hanno rinvenuto in tasca.

A Serravalle Scrivia Arturo Vaula era giunto il 23 agosto scorso e si era recato presso la madre. Il giorno dopo aveva chiesto aiuto alle autorità locali le quali gli avevano trovato un lavoro presso una ditta di Vignole Borbera, dove egli avrebbe dovuto presentarsi nella mattinata di ieri, lunedì. Poche ore prima, con maturata violenza, il giovane aveva commesso il matricidio.

Paolina Vaula era una povera donna dallo squallido passato (lo testimoniano le sue tre oscure maternità), e da tempo si guadagnava da vivere con lavori saltuari presso famiglie di Serravalle; ultimamente aveva assunto il posto prima occupato dalla figlia Jolanda presso l'albergo S. Antonio. In casa i soldi erano sempre pochi e più che giustificati erano i suoi rifiuti alle continue richieste dello sciagurato figlio che, più di una volta ai rimbrotti materni aveva risposto: «Piuttosto di lavorare vado a rubare, è meno faticoso».

L'alloggio di Paolina Vaula è al n. 24 di via Palestro, in una vecchia casa che da un lato s'affaccia sulla linea ferroviaria in quel punto sopraelevata, e dall'altro sul fiume Scrivia. Si compone di due piccole stanze al piano rialzato: una cucina abbastanza bene arredata ed una povera camera da letto. In questa Arturo, il matricida, ha compiuto il crimine infierendo senza pietà.

Ora la salma di Paolina Vaula è stata portata nella camera mortuaria del camposanto di Serravalle Scrivia, dove stamane verrà eseguito l'esame necroscopico a cui assisterà il dott. Parola, sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria. L'autopsia sarà compiuta dal prof. Fittipaldi e dovrà accertare se la morte è sopravvenuta per la frattura del cranio oppure per strangolamento; in questo secondo caso sarebbe dimostrato che il matricida ha infierito sulla sua vittima e la sua posizione risulterebbe ulteriormente aggravata.

Arturo Vaula, che non ha manifestato finora il minimo segno di pentimento, dopo il sopraluogo nella casa di via Palestro ed un primo interrogatorio è stato tradotto nella serata di ieri ad Alessandria e rinchiuso nelle carceri giudiziarie, dove, a quanto si apprende, ha trascorso una notte tranquilla dormendo profondamente.

Franco Marchiaro

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Pronti i due rivali al match del 1° settembre a S. Siro

Loi oggi a Milano in attesa di Ortiz

Gli organizzatori hanno già incassato 50 milioni, ma ce ne vogliono 80 per non rimetterci
Si spera nel bel tempo e nella folla delle "tribune,, - Il programma dell'eccezionale riunione

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, martedì sera.

Si approssima l'ora dell'appassionante ed attesissima rivincita fra i pesi welters-leggeri Ortiz e Loi, titolo mondiale in palio. Entrambi i pugili hanno ridotto al minimo la preparazione, dopo gli intensi allenamenti curati nei giorni precedenti, e oggi stesso il campione d'Europa lascerà il ritiro di Comerio per raggiungere Milano.

Tutto è pronto allo stadio di San Siro per la grande riunione imperniata sul combattimento che, dopo il discusso verdetto di San Francisco, ha fatto versare fiumi di inchiostro in via preliminare (e chissà il resto). La vendita dei biglietti più costosi (da 5000 a 20.000 lire) ha assicurato un incasso di 50 milioni; ma l'incognita è costituita dal grosso del pubblico, che potrà occupare in misura più o meno ragguardevole le tribune e le gradinate (60.000 posti a disposizione) dello stadio di S. Siro illuminato a giorno (oltre ai riflettori già sperimentati per le «notturne» di calcio saranno impiantate sul quadrato dodici lampade di mille watt ciascuna).

Per chiudere in pareggio, occorrerà un incasso di almeno 80 milioni di lire (così almeno asseriscono gli organizzatori); ma la distanza dal ring e le perturbazioni atmosferiche potrebbero ridurre, all'ultimo momento l'afflusso degli spettatori. Le previsioni inducono tuttavia al più roseo ottimismo, se si tien conto dell'attesa e del rapido esaurimento dei «numerati»: soltanto il maltempo potrebbe guastare tutto con sgradevole sorpresa.

Il programma della riunione è pienamente all'altezza dell'eccezionale incontro di cartello fra Loi ed Ortiz. Dalle 20,15 alla mezzanotte passata, gli spettatori di San Siro vedranno esibirsi sul ring tutti i più acclamati protagonisti di certe riuscite manifestazioni milanesi del passato. Il peso medio Scortichini, al limite di 73 chilogrammi, si misurerà col negro americano Eddie Thompson, mentre l'altro peso medio della scuderia di Steve Klaus — Giancarlo Garbelli — verrà collaudato dallo scorbutico avversario tedesco F[illegible] Mueller. Il peso massimo Mino Bozzano, assente dal ring da dieci mesi, affronterà una rischiosa «rentrée» contro il negro Bert Whitehurst, un antagonista che ha retto per dieci riprese di fronte ad Archie Moore e che ha terminato il combattimento in piedi sia contro Patterson che contro Sonny Liston.

Bruno Visintin infine difenderà il titolo italiano dei pesi welters dall'attacco dell'italo-francese Giacomo Nervi. Quattro incontri di contorno, ciascuno dei quali sarebbe sufficiente a reggere il cartellone di una riunione di notevole importanza.

l. c.

Ortiz, l'attuale campione del mondo, in allenamento a Milano

Rissa selvaggia sul ring dopo Richardson-London

PORTCAWL, martedì sera.

Venti poliziotti si sono precipitati sul «ring» ieri sera per sedare una violenta rissa fra spettatori, scatenatasi dopo l'incontro fra il campione europeo dei massimi Dick Richardson, inglese, e il suo connazionale Brian London, che non è riuscito a «soffiargli» il titolo.

Ambedue i pugili, con i loro secondi e due opposti gruppi di ammiratori, se le sono date fuori programma, rotolandosi per terra, fino all'intervento in massa degli agenti.

London, l'ex-campione britannico che una volta si era battuto con Floyd Patterson per il titolo mondiale, si ritirava, alla fine dell'ottavo «round», con una ferita sopra l'occhio. Era stato un combattimento duro e l'aspetto di London lo dimostrava. Il suo allenatore, Jack Solus, allora cominciò a lagnarsi: «E' stato Richardson, con quella sua testa, a causare la ferita», diceva, e s'accalorava sempre di più.

Ma il guaio grosso doveva ancora venire. Gli spettatori urlavano, si vedevano facce rosse di collera e mani minacciose che si agitavano dai posti più vicini, all'indirizzo dell'arbitro, dei pugili, dei «secondi».

Un gruppo di scalmanati, tra i quali il padre stesso di London, superava allora le corde e faceva irruzione sul «ring». I nuovi arrivati, forse anche eccitati dall'essere protagonisti della bravata, cominciavano a minacciare la parte avversa. Subito saliva un altro gruppo di spettatori, di parere contrario. Sotto la calda luce della lampada quadrata, volavano i primi pugni fuori programma.

Prendevano parte al pugilato improvvisato anche i due «boxeurs» che per otto «round» si erano battuti. Presto era una massa di persone che si dibatteva a terra, un arrovellarsi di corpi con commenti di parolacce e bestemmie.

Sul groviglio finalmente piombava la polizia. Gli agenti afferravano le giacche, separavano i contendenti in pantaloni e in mutandine, pigliavano a calci i più ostinati. Due che non si volevano separare venivano sollevati e gettati di peso, insieme, oltre le corde.

Richardson, tra un coro di grida, filava quindi nello spogliatoio, mentre London gridava ancora, cercando di vincere col suo fiato i fischietti della polizia.

London, dopo, ha dato la seguente versione: «Tutto è cominciato quando ho cercato di stringere la mano a Richardson. Lo stavo proprio facendo, quando un picchiatore mi ha detto qualche cosa e si è avvicinato. Richardson non c'entra e non ce l'ho con lui. E' quel picchiatore che non mi è piaciuto per niente, si è intromesso senza essere stato chiamato».

Continua l'attività di preparazione dei granata

Il Torino domani ad Ivrea

Juventus: buone notizie di Sivori, che forse giocherà sabato a Vicenza - Infortunato Castano

I calciatori del Torino lasciano domani il «raduno» di Mondovì: ieri li ha preceduti Vieri che, a causa di un lieve stiramento muscolare, è tornato a Torino in anticipo. Domani sera la comitiva granata sarà ad Ivrea dove disputerà, in notturna, la seconda «amichevole» precampionato. Il terzo confronto preparatorio il Torino lo sosterrà domenica a Savona: in questa gara dovrebbe finalmente essere schierato il sud-americano Locatelli che giunge giovedì all'aeroporto di Linate con un volo della Alitalia. Con l'arrivo dell'«oriundo» sarà così possibile a [illegible] allineare un quintetto attaccante con uno schema fisso, in attesa di «ritoccarlo» definitivamente quando potrà usufruire anche di Moschino e di Danova.

Notizie in parte buone e in parte cattive dalla Juventus. Le buone riguardano Sivori: il «muchacho» si è allenato anche ieri senza risentire dolore al muscolo infortunato. Castano invece ha accusato un preoccupante gonfiore al ginocchio appena guarito dall'operazione. Si tratta di un malanno che potrebbe anche non riguardare la «parte» già operata; sembra infatti che si tratti delle conseguenze di una botta incassata sabato sera a Como durante la «notturna» contro i lariani. I controlli sanitari cui il giovane difensore viene oggi sottoposto diranno in quali condizioni fisiche egli si trovi effettivamente e quali cure debbano essergli praticate per rimetterlo al più presto a posto.

Giovedì pomeriggio Cesarini e Parola faranno fare alla squadra un «provino» sul campo in vista del confronto di Vicenza con il Lanerossi. In questa partita di allenamento giocherà anche Sivori che collauderà in modo severo la sua ritrovata integrità atletica; se i risultati di questo esame per l'oriundo saranno soddisfacenti, Cesarini lo schiererà in campo contro i vicentini almeno nel corso del primo tempo.

Da Vicenza si apprende intanto che tre atleti biancorossi sono rientrati in sede dalla trasferta di Norimberga con i «segni» del duro scontro: Cappellaro è stato ingessato ad una caviglia e ne avrà per 15 giorni; Garzena risente di un brutto colpo all'emitorace sinistro ed è sottoposto a cure particolari per ridurgli il dolore e consentirgli una respirazione normale; Siciliano infine, duramente colpito ai primi minuti di gioco, risente di dolori muscolari ad entrambe le gambe.

Sivori

Un delegato olandese muore in uno scontro

Roma, martedì sera.

Un delegato olimpico della rappresentativa olandese è morto in seguito ad un incidente stradale. Una giovane che era con lui è rimasta gravemente ferita.

L'incidente è avvenuto questa mattina poco prima delle ore 6 in via delle Convertite angolo via del Corso. Una motocicletta condotta dal ciclista olandese Gerardus Mo[illegible], di 25 anni, residente al Villaggio Olimpico e recante sul sellino posteriore la cittadina inglese Ethel Whittcel residente in via Santa Chiara presso il Seminario francese, è andata a cozzare contro un autotreno. In seguito al violento urto i due venivano proiettati in terra e l'olandese decedeva prima di giungere all'ospedale di San Giacomo. Allo stesso ospedale la ragazza è stata ricoverata in osservazione.

I carabinieri del nucleo investigativo e della tenenza di San Lorenzo in Lucina hanno iniziato le indagini per accertare le responsabilità.

Dilettanti ciclisti, ad un mese dal campionato italiano

A Valtournanche Franco Balma Mion ha "messo d'accordo,, Zerbetto e Zancanaro

(s. f.) Due giovani abbastanza rappresentativi del nostro ciclismo regionale, cioè il biellese Pasquale Zerbetto e l'alessandrino Giorgio Zancanaro, sono divisi da una fiera rivalità. Essa risale per lo meno alla corsa Torino-Cervinia svoltasi in luglio: il primo vinse lasciando l'avversario a più di due minuti e quindi si possono capire i desideri di rivincita.

Questi due antagonisti, entrambi dotati per la salita (ma Zerbetto è anche stato definito «la pulce» per le sue minuscole proporzioni), hanno atteso la 13ª Torino-Valtournanche per dirimere la loro superiorità su traguardi di montagna. Ma domenica un canavesano, l'operaio della Fiat Franco Balma Mion, si è intromesso nel dialogo e, terzo incomodo, li ha battuti entrambi. L'allievo di Gragila è così giunto all'ottava vittoria stagionale, ha confermato le sue attuali brillanti condizioni (del resto già espresse alla corsa affine Rho-Macugnaga, vinta, ed anche domenica scorsa a Crodo in Val Formazza quando solo un banale incidente lo mise fuori causa).

Altri tipi che hanno bene impressionato nella corsa dello S. C. Madonna di Campagna sono stati l'ovadese Ernesto Minetto, che pensa e spera quanto prima di lasciare la carriera dilettantistica, ormai quasi decennale, per passare al professionismo; il meridionale Di Matteo che, trapiantato a Torino, sta dimostrandosi un energico e costante corridore. L'azzurro Gaetano Sarazin, che poteva essere considerato uno dei favoriti, è stato travolto nel finale ed è giunto solo sesto. Ma è un corridore continuo.

Comunque, fa piacere che, ad un mese dal campionato italiano su strada, si possano indicare in Balma Mion, Zancanaro, Zerbetto, Sarazin dei punti di forza per la squadra regionale. Peccato che attualmente quasi tutte le corse siano su brevi distanze mentre a Trento, per il titolo nazionale, si dovranno superare i 200 km.

Il tricolore uscente, il torinese Bruno Milesi, attualmente militare, domenica ha cercato di sorprendere tutti dapprima con una fuga di 80 km. assieme ad Agazzi (Velo Club Gioia) e Ruga (G. S. Ceat), poi addirittura involandosi sulla prima dura rampa dopo Châtillon. Ma sono sopraggiunti sei "giustizieri" che non solo lo hanno poi staccato, ma lo hanno messo in grave crisi. Cosa riuscirà a fare Milesi al campionato italiano? Difenderà con onore la sua maglia, dopo un'annata abbastanza sfortunata e tutta alla ricerca della forma?

Un altro elemento, che — in pianura — si sbizzarriva in fughe solitarie ed abbastanza sostenute, il siciliano Longo, di Alcamo, ha fatto precipitosamente dietro-front quando ha visto la salita finale ed ha pensato alla lunghezza di essa. Il primo incontro con le Alpi gli è stato sgradito.

Il tennista Tessone, del Circolo della stampa-Sporting, di Torino, e la giocatrice romana Alberti, hanno vinto il titolo del doppio misto nei campionati nazionali di 3ª cat. a Como, battendo in finale Giacobbi-Ricci Bitti, della Virtus di Bologna, per 6-3, 6-2, 6-3.

La Sampdoria, attualmente in ritiro collegiale a Caldirola, si recherà oggi a Vignole Borbera per una partita amichevole con la Vignolese, che milita nel campionato ligure di seconda categoria.

Oggi si disputa la prova su strada (km. 175 sul circuito di Grottarossa)

Clamorosa serie di successi dei ciclisti azzurri

I ragazzi di Costa hanno fatto "saltare il banco,, nelle gare su pista

Il due volte olimpionico Sante Gaiardoni non pensa alla rivalità col suo "maestro,, Maspes

Gaiardoni campione del mondo e campione olimpionico

Il C. T. però è preoccupato per il futuro: il campione del mondo dei dilettanti ha, come la Moglie tridoto dei professionisti, un "padre terribile,, che potrebbe influenzare negativamente la sua carriera

Da uno dei nostri inviati

Roma, martedì sera.

Il C. T. della pista ha un diavolo per capello. E dire che di capelli ne ha tutt'altro che pochi. «Tutte a me devono capitare!», esclama seccato. Non lo si direbbe, osservandolo nel suo atteggiamento altamente polemico, molto soddisfatto di sé. Eppure questo «personaggio» del ciclismo italiano, invidiatoci da tutto il mondo, dovrebbe essere più che contento. Quattro le gare in pista nel programma delle Olimpiadi: la velocità, il tandem, il chilometro e l'inseguimento. Ebbene, i suoi ragazzi hanno fatto razzia di medaglie d'oro più una di bronzo. Perché tanto sconforto in Costa?

La risposta a questa domanda è semplice. Costa «odia» i genitori dei suoi allievi. Come tutti gli istruttori sportivi vorrebbe essere il solo a impartire ordini e consigli ai suoi ciclisti. Invece troppo sovente i «padri terribili» del ciclismo su pista italiano mettono il becco in faccende tecniche che non competono loro. L'esempio di papà Maspes tiene banco. Ma Costa, ormai, si è abituato al padre del campione mondiale dei professionisti. Sa, per esperienza personale, che papà Maspes balza alla ribalta soltanto in occasione dei campionati mondiali.

A papà Maspes, dunque, Costa si è abituato. Ma ecco ora un altro padre alla ribalta. Si tratta del padre di Gaiardoni. A Roma, Costa si è imbattuto nel «genitore di turno» che era del tutto inaspettato. Da Costa, naturalmente, non dal figlio Sante che era perfettamente al corrente della situazione. Costa, sulle prime, dovette fare buon viso a cattivo gioco. Però a papà Gaiardoni fece un discorsetto chiaro chiaro: che se ne stesse buono e tranquillo in tribuna a fare il tifo per il figlio. Tanto non avrebbe sofferto troppo. Le due medaglie d'oro, nella velocità e nel chilometro a cronometro, non gliele avrebbe tolte nessuno. Invece al momento del trionfo papà Gaiardoni ha rotto la consegna e ha invaso la pista.

Ora, è logico che un padre si senta fiero di cotanto figlio. Ed è pure logico che un padre, commosso ed esultante per le prodezze del figliolo, rompa le consegne impartitegli dal C. T. ma c'è l'altra faccia della medaglia. Ed è questa. Costa pensa con una certa apprensione al 1961, quando cioè Maspes e Gaiardoni militeranno insieme fra i professionisti, e probabilmente diventeranno irreducibili avversari nonostante l'amicizia sincera che attualmente regna fra loro. Costa avrà dunque alle calcagna non più soltanto il padre di Maspes ma anche quello di Gaiardoni. E nemmeno è impossibile che i due genitori finiscano per rompere le uova nel paniere, magari «montando» le rispettive creature, l'una contro l'altra. E se i due genitori finissero col dichiararsi guerra? Meglio correre subito ai ripari, dunque. Ma papà Gaiardoni, a quanto ci risulta, fa orecchie da mercante.

A conti fatti, dovete convenire che le apprensioni di Costa sono tutt'altro che ingiustificate. Come se non bastassero le preoccupazioni d'altra indole che da ieri assillano il povero C. T. Sante Gaiardoni, che è più largo che alto, che è forte come un toro, che non conosce vizi di sorta, incomincia ad essere «cacciato». Si sa che i grandi campioni emanano un fascino particolare sulle rappresentanti del gentil sesso. Ora poi che si è sparsa la voce della castigatezza di costumi del pluriolimpionico, è facile prevedere che il ragazzo sarà assediato. E qui dovrebbe entrare in scena papà Gaiardoni. Ma, stando sempre alle voci che circolano peraltro molto attendibili, Gaiardoni padre non intuisce il pericolo. Anzi, si compiace, nella sua ingenuità, di quanti, nessuno escluso, manifestano il loro interesse nei riguardi di Sante.

Il quale Sante possiede una grossa carta: quella di apparire un ragazzo modesto, tranquillo, di scarse pretese e remissivo. In effetti Gaiardoni ha la mentalità del professionista. A chi gli chiedeva, nei giorni scorsi, se si sentisse in grado di battere Maspes, ha risposto sempre eludendo la domanda. «Io non sono che un dilettante. Maspes, invece, è il campione del mondo dei professionisti. E' l'uomo più veloce del mondo. Per un paio d'anni almeno vivrò al suo fianco. Alla sua ombra. Poi si vedrà». Così ha dichiarato Gaiardoni. Ma i suoi amici più intimi asseriscono che Sante adotterà questa tattica soltanto perché, al fianco di Maspes, che è stato il suo consigliere e in un certo senso il suo maestro, potrà ottenere inviti ad ingaggi sostanziosi da tutti gli organizzatori del mondo.

Ma Costa non è tranquillo. La faccenda dei «genitori terribili» lo innervosisce, lo ha persino privato della gioia del trionfo. Pensa a quando Gaiardoni, stanco di vivere all'ombra di Maspes perché ormai sicuro del fatto suo, incomincerà a battere l'ex-maestro. Pensa ai genitori dei suoi due pupilli, l'un contro l'altro armato.

E sogna lotte di galli, baruffe continue, malumori, dissapori di ogni genere, litigi in continuità. Ecco perché ieri sera ha lasciato il Velodromo dell'E.u.r. tutto imbronciato. «Se avessi un figlio ciclista — ha brontolato il C. T. — avrei almeno il tatto di non infastidire il suo commissario tecnico».

Giorgio Bellani

Dopo il pareggio di ieri con i calciatori inglesi

Riusciranno gli italiani a battere il Brasile?

E' l'ultima nostra speranza per non essere eliminati

Da uno dei nostri inviati

Roma, martedì sera.

Per quanto l'ora tardissima a cui è terminata la partita di ieri sera impedisca di raccogliere le impressioni lasciate nel pubblico dall'esito della partita Italia-Inghilterra, non si va errati nell'asserire che genericamente parlando le impressioni stesse non sono soddisfacenti. La squadra italiana ha avuto per due volte il successo nelle mani e per due volte consecutive se lo è lasciato strappare.

Evidentemente parecchie e svariate illusioni erano state create, prima di tutto dalla partita di allenamento giocatasi alcune settimane or sono a Brescia contro gli inglesi stessi, e in ultimo luogo da quella giocatasi a Napoli contro i cinesi di Formosa.

Parecchi e svariati uomini della squadra nostra si trovano un po' a corto in fatto di temperamento per gare del tipo di quella disputatasi ieri sera. Occorre dire che gli inglesi hanno presentato una squadra che è la migliore vista finora nel torneo; se essa non avesse inopinatamente perso (insieme ad uno dei propri giocatori) anche la partita contro il Brasile di venerdì scorso, avrebbe meritato di salire agli onori della finale.

E' una squadra, quella inglese, degna di tutto rispetto. Essa pratica un gioco che può apparire anche un po' scarno, ma che è efficacissimo. Le impressioni generali sono che la prima rete segnata dall'Italia sia stata un po' un regalo dell'arbitro. La nostra mezz'ala Rossano comparve tutto solo davanti al portiere ad un determinato punto ed ebbe un istante di titubanza egli stesso prima di sferrare il tiro che era parso troppo facile. Fu l'arbitro a fargli segno di continuare, e allora il punto venne inesorabile.

Il gioco degli italiani è stato assai migliore di quello svolto tre giorni prima contro gli asiatici a Napoli. Ma non è bastato affatto per affrontare una compagine solida e salda come è apparsa quella britannica. Se ci fosse tempo a disposizione, un intero articolo andrebbe dedicato alla praticità di gioco dimostrata dai nostri avversari di ieri sera, i quali comprendevano nelle loro file quattro scozzesi e un irlandese. Questi giocatori hanno palesato di possedere tutti una pratica severa di quello che è il gioco professionista. Si tratta di dilettanti, ma è la attitudine al gioco della Lega, serio, severo, duro e consistente, che è apparsa evidente in tutti gli uomini messi in campo.

Si diceva che gli italiani hanno fatto la loro migliore partita finora, il che non vuol dire che si siano mostrati in gran forma. Rivera stesso, posto di fronte a giganti forti e duri, non ha potuto brillare come di consueto.

Il risultato compromette non definitivamente, ma in modo notevole, le probabilità e le possibilità della squadra italiana di qualificarsi per il torneo finale.

In testa alla classifica del girone secondo, quello cui appartiene l'Italia, sta, al momento attuale, il Brasile con 4 punti, mentre l'Italia non ne ha che 3. Basterebbe che nella partita decisiva, quella che si giocherà il 1° settembre a Firenze, i sud-americani realizzassero un incontro pari per classificarsi, essi, per il girone finale al posto dell'Italia.

L'impressione, come già detto, è piuttosto di sorpresa, ma al vedere all'opera la squadra di ieri, v'è da convincersi della poca consistenza dell'undici da noi presentato.

Di sorprese non è stata avara la giornata, la quale ha visto, fra le altre cose, la sconfitta della Polonia. La situazione generale è maturata tutta a favore dell'Ungheria per il quarto girone e della Jugoslavia per il primo.

Vittorio Pozzo

Sui campi del Tennis Club Torino di corso Sebastopoli 294, telefono 396-511, riprendono al 1° settembre, sempre sotto la direzione del maestro Lemonier i corsi mensili per l'addestramento e perfezionamento al gioco del tennis per i giovani di ambo i sessi dai 10 ai 18 anni.

Le sorprese nella canoa

Soltanto i marinai Dezi e La Macchia (medaglie d'argento) hanno fatto una buona prova

CASTELGANDOLFO, martedì sera.

La sorprendente corsa dei due tenaci marinai Aldo Dezi e Francesco La Macchia, giunti secondi nella difficile ed emozionante gara di canoa «K 2» al lago di Albano, ha in parte riscattato l'insuccesso della nostra squadra di vogatori. Entrati in cinque finali su sette, sia pure con nessuna speranza di conquistare medaglie ma con qualche probabilità di portarsi ad onorevoli piazzamenti, gli atleti azzurri — uomini e donne — hanno deluso la folla che, forse per la prima volta in vita sua, sfidando un caldo equatoriale, era venuta per incoraggiarli. La folla si è fortunatamente potuta sfogare coprendo di ovazioni i due marinai; e, del resto, la giornata di corse è stata tutta un magnifico spettacolo.

Abbiamo incominciato a fare acqua nella competizione «K 1» femminile, la gara di singolo al caiacco, la snella e leggera imbarcazione di tipo esquimese in cui eccellono i Paesi di oltre cortina e quelli del nord Europa (ma di esquimesi, sul lago, non ne abbiamo visti; si sarebbero comunque liquefatti al sole). Ma il crollo più clamoroso è stato quello di Cesare Zilioli, in una giornata infelice. Alla linea di partenza del «K 1» è scattato con gli altri, poi subito è rimasto in coda ed ha portato il lumicino fino all'arrivo: nono, a ben undici secondi e rotti dal danese Hansen, nuova Medaglia d'oro della specialità. (Dopo questa competizione, al momento della cerimonia della premiazione, è accaduto un curioso incidente: Avery Brundage, presidente del CIO, era già salito sul pontone ove vi erano i podi su cui dovevano prendere posto i tre vincitori; i marinai erano pronti sotto i pennoni con le bandiere della Danimarca, dell'Ungheria e della Svezia e la banda era con gli ottoni alle labbra quando ci si è accorti che mancava l'atleta svedese: era sparito. Gli altri due vincitori stanchi e annoiati, si sono sdraiati all'ombra del tripode olimpico ed hanno atteso. Lo svedese non s'è più fatto trovare e la cerimonia è stata rimandata.

Continuando la serie negativa degli italiani, passiamo al «K 2» maschili. Gli ex-marinai Lorenzo Cantarello e Antonio Bucco, pur muovendo con bella sincronia le pagaie, si sono lasciati superare da tutti gli otto avversari. Un poco più brillante la prestazione di Gabriella Cotta-Ramusino e di Luciana Guindani, equipaggio della femminile con «K 2». Si sono piazzate settime, su nove concorrenti.

Resta la magnifica prestazione di Dezi e La Macchia, una medaglia d'argento che nessuno — e nemmeno i due marinai — si aspettavano. La gente li ha portati in trionfo, sotto lo sguardo commosso del comandante Trallori e del maresciallo Meridiani, che nei giorni scorsi li hanno tenuti sotto controllo per evitare mancamenti di morale fatali. I giovani speravano in un quarto posto, avevano una paura pazza di tutti gli avversari, russi, ungheresi, rumeni. La loro medaglia d'argento nelle competizioni di canoa ha un significato: forse potrà suscitare emulazione, in un Paese come il nostro dove questa disciplina sportiva è trascurata dal pubblico ed ha pochi seguaci.

Oggi, al lago, si disputano le eliminatorie di alcune prove di canottaggio. Nel «due senza» l'Italia presenta l'equipaggio della Ginnastica Triestina (Paolo Marcelj) e Mario Petri, operai ventenni; nel «quattro con» gareggeranno i vogatori della Moto Guzzi (Giovanni Zucchi, Franco Trincavelli, Romano Sgheiz, Fulvio Balatti ed il timoniere Ivo Stefanoni) guidati dall'anziano Giuseppe Moioli, che fu campione olimpionico a Londra; nel «singolo» il giovanissimo Rebek. Qui le speranze sono più consistenti, specie se si guarda agli atleti della Guzzi ed ai triestini della Ginnastica che di recente hanno fornito prestazioni lusinghiere.

GINO NEBIOLO

Un telegramma per i pugili italiani: "Vi attendiamo campioni. Stop. Duilio Loi,,

Rascel ha donato i suoi dischi agli allievi di Rea - Tornano stasera sul ring Bossi, Lopopolo e Napoleoni - Combattimento d'esordio per il mediomassimo Saraudi - Anche Grace e Ranieri di Monaco tra gli spettatori degli incontri di ieri

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Con i combattimenti di ieri sera, otto italiani sono saliti sul ring del Palazzo dello sport: Curcetti, Zamparini, Musso, Lopopolo, Bossi, Benvenuti, Bossi e Napoleoni. Ne mancano soltanto due, il mediomassimo Giulio Saraudi e il massimo Franco De Piccoli. Saraudi sarà di scena stasera; per De Piccoli dovremo attendere ancora.

Ieri sera hanno vinto Piero Brandi e Primo Zamparini. Brandi è un welter leggero, ha 22 anni, è nato e vive ad Arezzo, dove fa l'operaio; combatte già da qualche anno nei ranghi della «Libertas Arezzo»; nel 1959 conquistò il secondo posto ai campionati europei. Ieri pomeriggio ha incontrato Watanabe, uno dei migliori della squadra giapponese, mettendolo due volte al tappeto nella prima ripresa; ma non ha saputo trovare poi la giusta distanza, si è fatto trascinare in «corpo a corpo» che terminavano invariabilmente in stretti abbracci, difficili e pesanti da scrollarsi di dosso; non ha dosato le energie, insomma, ed ha terminato il combattimento provato anche lui, non tanto quanto il suo avversario.

I circa duemila spettatori sono andati in delirio — ieri sera — durante il combattimento tra Primo Zamparini e il greco Panagiotis. Zamparini è di Fabriano, ma vive a Genova, operaio anche lui; ha 21 anni, milita nella «Lanterna» ed ha conquistato il titolo nazionale sia quest'anno che l'anno scorso. Egli e Panagiotis sono combattenti nello stesso e hanno cominciato a scambiarsi colpi a corta distanza al gong iniziale della prima ripresa terminando al gong finale dell'ultima. Nove minuti di colpi su colpi; inevitabile che stile e precisione non possano essere citati; ma si deve parlare — e come! — di aggressività e di coraggio; ed anche del «mestiere» — pur se siamo in campo dilettantistico — del povero Panagiotis, i cui abbracci, specie nella seconda ripresa, hanno provocato vari interventi dell'arbitro. Un verdetto, anche nel punteggio piccolo dei cinque giudici, assolutamente schiacciante.

Ieri mattina, al villaggio olimpico, i pugili italiani hanno ricevuto visite e un messaggio. Anzitutto è arrivato un telegramma dalla firma prestigiosa: a due giorni dall'importantissimo combattimento con Ortiz, Duilio Loi si è ricordato degli amici più giovani che difendono i nostri colori alle Olimpiadi e ha inviato un incitamento telegrafico all'allenatore Natalino Rea, perché lo leggesse ai ragazzi. Quattro parole scarne ma affettuose: «In bocca al lupo. Stop. Siamo con voi fino in fondo. Stop. Vi attendiamo campioni. Stop. Cordialmente Duilio Loi».

Subito dopo è arrivato Renato Rascel; il popolare comico è un appassionato di boxe (alle riunioni romane non manca mai, in genere accompagnato da qualche affascinante signora alta magari un palmo più di lui...). Ieri mattina ha allietato l'ingresso al Villaggio ed è andato a chiacchierare cordialmente con i nostri; anzi, ha portato un ricordino per ciascuno: naturalmente, un disco con musica e parole e canto «tutta robba sua...».

Grande agitazione ieri sera poco dopo le 21 tra gli addetti del Coni distaccati al Palazzo dello Sport: era stata annunciata telefonicamente la visita dei principi di Monaco; Grace e Ranieri sono arrivati dieci minuti più tardi, ma c'era stato il tempo di mandare all'ingresso principale Lauretta e Anna Maria, le due più graziose e preparate "hostesse" e interpreti.

Con i Principi sono entrati nella tribuna delle autorità il padre di Ranieri, la sorella di Grace col marito, il capo del cerimoniale, una dama di compagnia e l'aiutante di campo di Ranieri in uniforme; prima di salire lo scalone, si sono fermati un attimo all'esterno ad abbracciare il colpo d'occhio del magnifico impianto: «Marvellous» ha commentato lei in americano, poi si è ha inoltrati una ondata di urla e di tifo (l'italiano Zamparini stava concludendo vittoriosamente l'ultimo «round»; Grace sorridendo ha soggiunto: «Very exciting!».

Nel programma di oggi quattro italiani, tutti nella riunione serale: Lopopolo contro il sudafricano Stayn nei «leggeri»; Bossi contro l'uruguaiano Votta negli «ottavi» dei welter pesanti; Napoleoni contro Elguezabal (Rau) negli «ottavi» dei medi e Saraudi contro il pakistano Safdar negli «ottavi» dei mediomassimi. Nessuna preoccupazione eccessiva, salvo per Elguezabal che, se non è un raffinato, ha un pugno duro e molta aggressività.

Incontri di cartello poi quelli del francese Diollo, già visto e catalogato tra i favoriti del torneo con il rumeno Stoenescu, dei due polacchi Dampe e Pietrzykowski e il «match» d'esordio dell'americano Mc Clure, «numero uno» dei welters pesanti»; attesi poi, soprattutto per la tarda serata, il mediomassimo russo Shatkov, olimpionico a Melbourne e, immediatamente dopo, l'americano Cassius Clay: un pugile dallo stato di servizio eccezionale: ha dominato tutti gli avversari incontrati tra i medi poi, per eccedenza di peso, è entrato ora nei mediomassimi. Chissà che cosa succederà.

Giorgio Nani

L'italiano Lopopolo

Oggi nella scherma prima medaglia ai fiorettisti

Il favorito francese D'Oriola ha rischiato l'eliminazione - Sicura marcia dei russi - Lo spadista Breda sostituirà l'infortunato Saccaro

ROMA, martedì sera.

Un pubblico strabocchevole, nonostante la spiacevole eliminazione dei tre azzurri, ha stamane assistito al Palazzo dei Congressi alle semifinali del fioretto individuale fra gli atleti dodici superstiti per la qualifica degli otto finalisti. Ne valeva la pena, perché abbiamo assistito a duelli emozionanti ed accaniti, tanto che lo stesso olimpionico D'Oriola, tre volte battuto nel corso del girone, ha rischiato una sensazionale eliminazione passando per il rotto della cuffia dopo spareggi con l'ultimo ungherese in gara, Fulop, ed il polacco Parulski. Sempre sicura, invece, la marcia dei tre russi guidati dal classico Midler che, unitamente ai francesi D'Oriola e Closset ed agli isolati Axelrod (Stati Uniti), Wojda (Polonia) e Hoskyns (Gran Bretagna), daranno oggi la scalata alla prima medaglia.

Intanto il direttore tecnico ha deciso che lo spadista milanese Breda potrà sostituire nel torneo a squadre di spada il concorrente Saccaro, gravemente ferito ad un occhio per lo scoppio di una bottiglietta di birra.

Domani mattina inizia alle ore 9 il torneo di fioretto femminile individuale con l'intervento di 57 concorrenti, suddivise in nove gironi eliminatori. Per l'Italia parteciperanno la olimpionica triestina Irene Camber, la milanese Bruna Colombetti e la veneziana Antonella Ragno.

La televisione dai Giochi

Ore 13,30: Trasmissioni in «Eurovisione» dal Circuito di Grottarossa della durata di circa un'ora della corsa individuale su strada a cui partecipano gli «azzurri»: Trapè, Bariviera, Tonucci e Bailetti.

Ore 15: Collegamento diretto con lo Stadio del Nuoto della durata di circa tre ore. Le telecamere inquadreranno prima la finale dei tuffi femminili dalla piattaforma m. 10; poi le batterie della staffetta 4 × 100 m. misti femminile in cui l'Italia è rappresentata dal quartetto composto da Faldiga (dorso), Zennaro (rana), Bonock (farfalla), Saini (stile libero). Il programma televisivo prosegue con la trasmissione delle batterie m. 400 stile libero maschile a cui partecipa l'azzurro Galletti.

Ore 18: Trasmissione dal Palazzo dei Congressi delle ultime fasi della finale del fioretto individuale maschile.

Ore 18,30: Collegamento di circa tre quarti d'ora col Palazzo dello Sport per la ripresa di incontri di pugilato.

Ore 19,15: Un quarto d'ora di interviste dal Villaggio Olimpico con atleti, tecnici e dirigenti.

Ore 21,30: Ripresa dallo Stadio del Nuoto delle batterie metri 100 dorso maschile, in cui figurano gli azzurri Avellone ed Elsa, della finale m. 100 farfalla femminile e della finale di m. 200 rana in cui gareggia anche l'italiano Lazzari.

Ore 22,15: Trasmissione dal Palazzo dello Sport, per circa un'ora e un quarto, di combattimenti di pugilato.

Allo stadio del nuoto, ieri sera, hanno battuto due records olimpici

Dawn Fraser e Yamanaka alla ribalta

La bella impresa dell'azzurro Roberto Lazzari, neo-primatista italiano dei 200 metri rana, che ha segnato 2' 40" 3/10

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«I am sorry» — ha detto la forse di mezzanotte ieri sera Dawn Fraser a Chris von Saltza che, con notevole «fair play», un attimo dopo la conclusione della gara, le si è avvicinata per congratularsi con lei. Mai come in quel momento, però, l'australiana, due volte campionessa olimpionica, la donna più veloce del mondo in acqua, era poco sincera; altro che spiacente! Non stava più nella pelle per la gioia; poi si è resa conto che la sua avversaria, così brutalmente sconfitta senza possibilità di appello, non poteva essere tanto ingenua da crederle ed ha aggiunto per giustificarsi: «Mi dispiace per te, naturalmente, ma non ti preoccupare; avrai tempo per rifarti, mi così giovane ed io ormai ho finito».

E' questa un'idea fissa di Dawn Fraser, già convinta di essere avviata verso il tramonto e non perde occasione per insistere sull'argomento come se, invece di avere ventidue anni, ne avesse chissà quanti di più; per poter dire che questa sua preoccupazione è per lo meno esagerata, è stato sufficiente vederla nuotare ieri sera.

Fra Dawn Fraser e Chris von Saltza la polemica si era iniziata prima ancora dei Giochi Olimpici di Roma: allo stadio del nuoto, poi, questa polemica aveva raggiunto punte aspre; la statunitense aveva strappato all'australiana il «record» olimpico nella batteria dei 100 m. s.l. Ventiquattr'ore dopo, l'australiana aveva riconquistato il primato; ma ieri sera non vi era soltanto un duello fra due grandi nuotatrici: era in gioco qualcosa di molto più importante, c'era da stabilire una questione di supremazia fra la scuola americana e quella australiana, resa ancor più delicata dopo quanto era accaduto sabato sera nella finale dei 100 maschili: John Devitt aveva, sì, vinto, ma non convinto e negli americani è rimasto il dubbio che il loro Larson sia stato defraudato di una sua più che meritata vittoria.

Ebbene, Dawn Fraser ha troncato sul nascere ogni discussione e quando ha toccato con la mano destra il bordo della vasca, ha avuto tutto il tempo per voltarsi indietro e vedere arrancare, irrimediabilmente sconfitta, la sua giovanissima avversaria.

Aveva realizzato tutto il suo programma. Alla vigilia, a una amica, si era confidata: «Scoppierò, ma vincerò» aveva detto. Ma quando è uscita dall'acqua, era come se avesse compiuto la più tranquilla delle passeggiate e non già una impresa sportiva che rimarrà negli annali della storia del nuoto. Non era — o per lo meno non mostrava di essere — emozionata. Ha cominciato ad asciugarsi, preoccupata che l'umidità della notte non le rovinasse i muscoli; è corsa ad avvicinarsi alla Von Saltza come per consolarla; ha sfoderato uno smagliante sorriso per i fotografi; non ha potuto però evitare un sussulto di emozione la sopraffacesse allorché l'altoparlante ha annunciato ufficialmente che era la nuova campionessa e primatista olimpionica e allorché la bandiera australiana è salita lentamente sul pennone più alto dello stadio. Ma è stata una emozione che è durata un attimo. Poi Dawn Fraser è tornata ad essere la ragazza allegra di sempre.

Chi, invece, inutilmente ha cercato di nascondere la propria emozione è stato Roberto Lazzari, il ranista del C.S. Fiat. Se alla vigilia di questi «giochi» qualcuno gli avesse pronunciato che sarebbe entrato in finale, avrebbe corso il rischio di una rispostaccia. E' un ragazzo — ha 23 anni ed è nato a Milano — serio, Roberto Lazzari, e non gli piacciono certi scherzi. Invece tanta fatica e tanto sacrificio hanno avuto per lui un grande compenso.

E' partito male, ieri Lazzari nella semifinale dei 200 metri rana. Era come se qualcosa gli attanagliasse i muscoli. Ma dopo la prima vasca tutto è stato facile. Ha perfino riguadagnato il terreno perduto nei confronti dell'americano Mulliken, che pur stava battendo il record olimpico e ha ottenuto il settimo tempo tra i sedici semifinalisti.

«Non mi faccio grandi illusioni per la finale», ha detto Roberto Lazzari subito dopo, modestamente. Ma un pensierino deve averlo fatto certamente, per questa sera.

Chi ieri ha maggiormente impressionato è stato il giapponese Yamanaka. Suo è il merito, soprattutto, se il quartetto nipponico ha agguantato il campo nella batteria della staffetta 4 x 200 stile libero. Dopo 50 metri, Yamanaka, ne aveva già 10 di vantaggio, che ha progressivamente aumentato con una semplicità impressionante.

Per Yamanaka infatti sembra che l'elemento naturale sia l'acqua, tanto egli dà l'impressione di trovarcisi bene senza fare alcuno sforzo. Eppure ieri sera ha nuotato la sua frazione in 2'1"8, dando un contributo sostanziale alla demolizione del record olimpico nella specialità. Poi, niente affatto affaticato, si è messo seduto sul bordo della vasca ad osservare tranquillo che i suoi tre compagni portassero a compimento l'opera da lui iniziata. Cosa potevano opporre contro atleti siffatti i quattro azzurri Fritz Dennerlein, Bruno Bianchi, Angelo Romani e Paolo Galletti? Hanno migliorato il primato nazionale portandolo a 8'38"1, ma sembrava, rispetto agli altri, che nuotassero come se avessero una palla di piombo al piede.

GUIDO GUIDI

Il nuotatore Roberto Lazzari neo-primatista italiano dei 200 metri rana con il tempo di 2'40" e 3/10

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In una trattoria di Roma l'attrice americana parla delle Olimpiadi

Liz Taylor: "Confesso che preferisco il pugilato,,

E' venuta a Roma con il marito per assistere ai Giochi, ma vorrebbe vedere soltanto la boxe - Si arrabbia quando le chiedono se Eddie Fisher lavorerà al suo fianco in "Cleopatra,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Sembrava impossibile riuscire ad avvicinarla. Liz Taylor durante questo suo soggiorno nella Capitale non concede interviste, [illegible] a vista dal marito e seguita sempre da alcuni uomini di scorta che la proteggono dagli eventuali [illegible] dei «fans». L'attrice appare molto abbronzata, più che mai bella e seducente. Nella hall di un grande albergo di via Veneto dove ha preso alloggio in un [illegible] appartamento, quando passa e attraversa i vasti saloni per andare pochi minuti al bar, la gente fa ala al suo passaggio mormorando in decine di lingue diverse incomprensibili frasi a bassa voce. Molti s'inchinano quando le sono di fronte come se si trattasse di una regina. Il «boy» dell'ascensore ha già visto salire nell'appartamento dell'attrice decine di omaggi floreali, ma soprattutto voluminose scatole di orchidee.

Non si può dire che Liz sia una donna scorbutica e neppure che abbia il «complesso della diva», intesa a far cadere sempre le cose dall'alto, e non degnare neppure di uno sguardo gli ammiratori italiani che in un caratteristico ristorante di via della Croce l'hanno cortesemente aggredita con gli occhi. Anche suo marito, il noto cantante Eddie Fisher ex consorte di Debbie Reynolds, non vuol dare affatto l'impressione di tenere sua moglie al guinzaglio. Così, grazie all'aiuto di un cameriere che ha disposto i tavoli secondo un piano opportunamente stabilito, tra una portata di spaghetti all'amatriciana ed un'altra di coda alla vaccinara, è possibile scambiare qualche frase con la celebre coppia.

Liz è venuta a Roma per le Olimpiadi, di cui si dice letteralmente entusiasta: «Confesso però che preferisco la boxe a ogni altro sport. Vorrei vedere sempre incontri di pugilato. Per me hanno un potere elettrizzante. Mi vien fatto di fare subito del "tifo" per il combattente che ritengo migliore e provo un vero dispiacere se poi lo stesso non riesce a vincere la partita».

Naturalmente non si può fare a meno di parlare di cinema. Si, l'assegnazione degli ultimi «Oscar», non è andata proprio come credeva. Molti suoi amici ancora oggi sono convinti che il massimo riconoscimento cinematografico le era dovuto per la sua interpretazione di «Improvvisamente l'estate scorsa». Evidentemente Simone Signoret è stata più fortunata. Comunque, con Oscar o senza, Liz Taylor è attualmente l'attrice più pagata del mondo. Quanto prima inizierà le riprese di «Cleopatra», di cui girerà gli esterni in Spagna. Per questo film guadagna la sommetta di seicentocinquanta milioni di lire.

«No — dice l'ex-moglie del compianto Mike Todd — mio marito non farà parte del "cast" degli attori. Sono voci insidiose e maligne quelle propagate da certi reporters di Hollywood, secondo le quali Eddie Fisher pretende una parte nel film che io interpreto». Osservando Liz Taylor si capisce che a differenza del suo precedente matrimonio, durante il quale com'è noto era dominata dal grande produttore hollywoodiano, ora invece è lei che protegge il nuovo marito.

Ormai Liz è diventata anche un'esperta donna d'affari. Ancora invisa a molte americane che la considerano una specie di vamp rovina-famiglie per aver «rubato» il marito a Debbie Reynolds, ella ignora nei limiti del possibile i pettegolezzi che la perseguitano. Come socia dell'Organizzazione Todd, insieme al figlio dello scomparso produttore, guadagna somme iperboliche che l'hanno resa veramente matura e responsabile, completamente diversa dalla donna-bambina ansiosa e frivola che fino a un paio di anni fa molti conoscevano.

Gino Barni

Elizabeth Taylor in un locale di Roma con il marito Eddie Fisher. L'attrice si trova nella capitale per assistere alle competizioni dei Giochi olimpici

L'obbiettivo sui sovietici

Piotr Glebov e Irina Kondratieva, interpreti del film sovietico «Cielo di Leningrado», sulla spiaggia del Lido

Rifanno a Parigi «I quattro cavalieri dell'Apocalisse»

PARIGI, martedì sera.

Vincente Minnelli ha diretto a Parigi le riprese del primo episodio de «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» tratto dal romanzo di Blasco Ibañez. Per l'occasione «Place de la Concorde» ha ripreso l'aspetto di un giorno del lontano giugno 1940 quando le colonne della «Wehrmacht» sfilarono in parata per i «Champs Elysées».

Il film è un «remake» de «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» che Rex Ingram girò nel 1921, ambientato però ai tempi della seconda guerra mondiale. Minnelli avrebbe preferito girare le scene dell'ingresso a Parigi delle truppe tedesche in settembre o in ottobre ma ha poi dovuto cambiare programma perché in tale epoca gli sarebbe stato impossibile «requisire» la «Concorde» e i «Champs Elysées», anche per poche ore, senza provocare una totale paralisi del traffico.

Nella nuova edizione il ruolo che fu interpretato nel 1921 da Rodolfo Valentino è stato affidato a Glenn Ford. Del cast fanno parte anche Charles Boyer, Yvette Mimieux e Paul Lukas e non si esclude che il ruolo che nel film di Ingram fu interpretato da Alice Terry venga affidato ad Ava Gardner. La lavorazione del film riprenderà in Francia in settembre per una durata di sei o otto mesi.

— STASERA ALLA TV —

Hitchcock illustra il sistema per uccidere (senza spese) la moglie

Il problema di un avaro che vuole disfarsi della consorte perché è troppo prodiga — Compiuto il delitto, si tratta di far scomparire il cadavere: ma i funerali costano...

ROMA, martedì sera.

Qual'è il sistema più economico per uccidere la propria moglie? La domanda, apparentemente oziosa, ossessiona il protagonista del racconto sceneggiato che Alfred Hitchcock presenta questa sera alle 21,05.

«Il marito avaro» è un distinto signore che, afflitto da quell'antipatico male che solo gli ottimisti si ostinano a chiamare parsimonia, deve ben presto accorgersi che la donna da lui impalmata è per converso scialacquona e prodiga quant'altra mai. Come che capitano, si dirà; ma il poveraccio non se ne dà pace, finché un bel giorno non decide di sopprimerla.

Ma come? Tutti i tipacci da lui interpellati — una spassosa galleria di macchiette — vogliono del denaro per risolvere pulitamente la faccenda. Finché, trovato il modo di farla fuori gratis, al poveruomo si presenta un altro delicatissimo problema: come sistemare l'incomodo cadavere? I funerali, si sa, costano soldi, e il nostro non ha troppa voglia di spenderne.

Quando finalmente anche l'ultimo ostacolo sta per essere abbattuto, il diavolo ci mette malignamente la coda, mentre l'ombra del capestro si profila minacciosa.

a. m.

Ore 19,15: Varietà musicale

Rivedremo Buscaglione in «Musica alla ribalta»

Con una delle più piacevoli puntate di «Musica alla ribalta», la trasmissione musicale settimanale di oltre un anno fa, allestita con la regia di Vito Molinari, la televisione ci fa rivedere e riascoltare questa sera, alle 19,15, il simpatico Fred Buscaglione e il suo complesso, che di quella puntata furono gli animatori. Con il popolare musicista-cantante, così tragicamente scomparso, e i suoi compagni si esibiranno l'orchestra del maestro Mario Consiglio e il balletto di Paul Steffen.

Mayerling inaugurerà un ciclo di carattere storico

Un ciclo di trasmissioni televisive di carattere storico, che porterà alla ribalta eventi drammatici e sensazionali del passato, avrà inizio il 17 settembre con periodicità settimanale. Il ciclo, che è a cura di Elio Nicolardi, ha per titolo «Enigmi e tragedie della storia».

La prima trasmissione rievocherà la «Tragedia di Mayerling»; seguiranno poi trasmissioni dedicate a «La Comune», a «La congiura dei Pazzi», ad «Andrea Chénier», ad «Alessandro di Russia», a «Cagliostro», ecc. I testi di ogni rievocazione sono stati affidati a studiosi e ad esperti di storia. Ogni puntata sarà illustrata da prezioso materiale documentaristico reperito in biblioteche, musei, raccolte di stampe italiane e straniere.

Le rubriche del pomeriggio riprenderanno a metà settembre

A metà settembre saranno riprese, dopo la sospensione estiva, alcune trasmissioni televisive; precisamente giovedì 15, la rubrica «Passaporto», lezioni di lingua inglese di Jole Giannini; venerdì 16, la rubrica «Lei e gli altri», il settimanale di vita femminile a cura di Flora Roiandi; lunedì 19, la rubrica quindicinale di arredamento «Il piacere della casa».

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato, Nuoto, Scherma, Pallanuoto, Interviste.

19,15: Musica alla ribalta. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Vito Molinari (registrazione).

20,15: Venezia: XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato: «Il marito avaro». Regia di Bretagne Windust. Interpreti: Dennis Day, Alice Backes, Fred Essler.

21,35: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Nuoto, Notiziario filmato, Pugilato - al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 14,55: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi olimpici - 18,45: «Uomini [illegible]», film - 20,15: Venezia: Mostra del Cinema - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: «Eredità amara», racconto sceneggiato - 22,15: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi olimpici - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Una notizia sensazionale (peccato che non sia vera)

I tedeschi tirano fuori il loro "asso nella manica,,

I CINQUE DEL BUNKER («Nasser Asphalt»), di Frank Wisbar, con Martin Held, Horst Buchholz, Maria Perschy. Tedesco occident., drammatico (Cinema: Doria).

Se c'è qualcosa che, come suol dirsi, «fa notizia», è certamente il ritorno alla superficie di due soldati tedeschi che, con altri tre commilitoni, hanno trascorso ben sei anni in un bunker del quale un'esplosione aveva bloccato le uscite. Come hanno potuto vivere questi uomini? E' semplice, il sotterraneo era un magazzino di viveri destinato ad approvvigionare una intera armata. Dopo inauditi sforzi, due soltanto sono riusciti ad aprirsi un varco; uno è caduto morto appena ha rivisto la luce del sole, l'altro è sopravvissuto ma ha perso la vista. Si trova ora in un ospedale di Danzica, custodito gelosamente dai polacchi che non acconsentono neppure a comunicarne il nome.

Sarebbe davvero una notizia da prima pagina, capace di far salire di un colpo la tiratura di ogni giornale, se, disgraziatamente, non fosse un classico «canard». L'ha inventato, senza troppi scrupoli, un giornalista di Berlino ingannando non solo il pubblico ma anche il suo giovane aiutante. Il quale tuttavia, mentre la notizia mette in agitazione migliaia di famiglie di dispersi in guerra e rischia di provocare un incidente internazionale, scopre casualmente la menzogna del più anziano collega, e ferito nella sua dignità professionale, fa di tutto per smascherare il bugiardo.

Il film si chiude quando il giovanotto dà inizio alla sua campagna che, per l'onore della categoria, si presume andrà a buon fine anche se questo non viene detto; forse perché il regista Frank Wisbar ha voluto simboleggiare in questo episodio l'insidia costante della menzogna nel mondo contemporaneo, anche al di fuori del campo della stampa. In ogni modo, l'allegoria è piuttosto oscura, mentre invece è chiara la fonte ispiratrice della vicenda: un film di Billy Wilder che molti ricorderanno, vale a dire «L'asso nella manica» (Big Carnival). Il novello Kirk Douglas è qui Martin Held, attore assai efficace per merito del quale, e del giovane Horst Buchholz, il film non è del tutto mancato, ed in alcuni momenti, persino convincente.

a. b.

Taccuino quasi segreto del festival di Venezia

I fotografi del Lido disperati perché mancano le vere "bellezze,,

In compenso ci sono attrici autentiche come la Masina e le americane Mac Laine e Betsy Blair

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

«Ci vorrebbe un mazzo di carte e mettersi là, in quel tavolo, a giocare una partita». Il fotografo che ha parlato è alto, biondo con la persona dinoccolata; gira lo sguardo annoiato, fermandosi sui pochi tavoli della grande hall dell'Excelsior.

«Mai visto un Festival così deserto. Si dovrebbero poter spedire ai giornali delle foto bianche con dei puntini neri nel mezzo», dice un altro fotografo piccolo, brunissimo, scattante. I due si dirigono all'uscita dell'albergo. Sulla porta c'è un altro gruppo di fotografi: quattro, cinque; si occupano di tre ragazze inglesi che di particolare hanno solo la porzione minima del bikini: giallo una, rosso l'altra e viola la terza.

Una delle tre ragazze, a un tratto, sale su una Lambretta e tenendosi ben eretta sulla schiena, che la rotondità delle sue forme non si appiattisca, scatta verso il Palazzo del Cinema assordando con il tubo di scappamento aperto. Va e ritorna. Ma a guardarla ci sono solamente gli enormi, squallidi e brutti cartelloni della pubblicità, issati davanti al Palazzo del Cinema per la réclame dei film. Servono a chi, questi enormi tabelloni con le enormi lettere? Forse a far compagnia alle bandiere che pendono mosce dalle antenne. Lo scirocco di questi giorni, l'afa hanno tolto ogni vibrazione anche alle bandiere.

Ma sulla terrazza è comparsa una diva: chi? Betsy Blair. Perfettamente vestita, ha anche le calze, distribuisce qualche autografo a due o tre pazienti ragazzini. «Betsy Blair? — qualcuno domanda — che me ne importa?».

Già, non è bella. Qui l'interesse è per la bellezza e quest'anno finora, al sesto giorno del Festival, non è comparsa ancora nessuna «bellezza»: se si esclude Rosanna Schiaffino sotto un grande cappello di paglia giallo e i capelli neri sulle spalle e il corpo fasciato da una tela d'ineffabile color pisello.

Giulietta Masina? Bella? E poi è così grassa quest'anno. Anche la deliziosa Mac Laine, la bravissima attrice del film *L'appartamento* di Billy Wilder, non è niente diva: anzi, per farle togliere gli occhiali mentre siede nella sua capanna a prendere il sole, ci vuole una mezz'ora di preghiere. «Scorbutica e difficile, fosse poi tanto bella, ma così». Dunque, nessuna bellezza, proprio nessuna.

Oggi sono di turno i russi con il film *Cielo di Leningrado*. Gli attori che prendono parte al film ci sono tutti: Glebov, Platov, la Ulianov, Ejbov, il regista Vladimir Vengherov. Sono in una capanna in fondo alla spiaggia dell'«Excelsior», dalla parte opposta a quella ove di solito si pavoneggiano le dive. Gli attori ora sono stati avvistati dai fotografi. La prosperosa Ulianov ha la faccia nascosta da grandi occhiali neri. Non c'è verso di farle capire che se il toglie e sorride: lei, gli altri attori, il regista guardano severi il gruppo degli scalmanati fotografi, come sia cosa che non li riguarda: solo un poco, ma appena cercati per il [illegible], le vibrazioni delle mani, delle braccia e delle facce, dietro le macchine fotografiche.

Arriva di corsa un fotografo ritardatario; si ferma grondando sudore e grida gesticolando: «Compagnovski, un sorrisovski!» La gente delle capanne intorno scoppia a ridere. Gli occhi severi, diffidenti dei russi si muovono in qua e in là a guardare l'improvvisa ilarità. Poi, in seguito al segno rapido e segreto di uno di loro si alzano in piedi, voltano le spalle ai fotografi, si ritirano tutti dentro la capanna. Da lì, per snidarli, per farli tornare fuori, i fotografi, sotto questo sole e quest'aria rovente e sciroccale, hanno davvero sudato sette camicie.

Ma se mancavano le fotografie ai russi, chi avrebbero potuto fotografare? Forse quell'alta, elegantissima «blue-bell» che seria e severa siede ogni mattina al bar, o l'altra, la «strip-teaseuse» che passa nascondendo la faccia sotto uno di questi cappelli dai bellissimi colori: la sola cosa che nasconda.

Lea Quaretti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Assurdo, tre atti di Siro Angeli alle 21 sul Naz. - Gigli presenta *Canzoni in cerca di parole*, spettacolo musicale del Secondo (ore 20,30)

MARTEDI' 30 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3. Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15: La Cantoria dei Bardi (prima trasmissione): Canti, brindisi e mascherate.

Ore 16,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Nuoto: 100 [illegible] (finale); m. 400 stile libero maschile e staffetta 4 x 100 mista femminile (batterie). Pallanuoto: semifinali. Scherma: fioretto maschile individuale (finali). Canottaggio: «due senza», «quattro con», «due con» (eliminatorie). Interviste e notizie. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2. Torino m.f. II. Alessandria Nizza Canea m. 190,1) — Ore 14: [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10,30: Radio Olimpia: Cronache dei Giochi - 12,10: Carosello di canzoni - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Radio Olimpia: cronache dei Giochi - 19: Orchestra [illegible] - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Trent'anni di allegria - 21,30: A Firenze con i Medici - 22,15: [illegible] - 22,30: Radio Olimpia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Assolo di tromba - 12: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Motivi di fondo - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 16: Viva e le sue canzoni - 16,30: Fantasia di motivi - 16,45: Ricordi d'Ungheria - 17: Cantiamo a quattro voci - 17,30: «Ti piace Olimpia?», radiocomposizione di A. Valdarnini - 18,45: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,45: «Il Lobbia», rivista - 21,30: Radionotte - 21,45: «Mia cugina Rachele», romanzo sceneggiato di Daphne Du Maurier (quinta puntata) - 22,15: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio angolo via S. Ottavio): ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietteria Circo, tel. 87-40-27. Maffei: ore 16,15 e 21,15: rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «6 Marius 5», canta G. Galassi. Bruno (Valentino): ore 21 danze. Châlet, Valentino: 21 Orc. Mazzari. Gay Rotice (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella. Hollywood: 21 Orch. Androghetti. La Cicala Dance: 21 Ferrarone. La Rotonda: 21 Orch. Fuji Jolly. La Serenella: 21 Margiaria-Redy. Dame 200 Cav. 250 consum. compr. Concorso canto per dilettanti. Le Cascine, Stupinigi: [illegible]. Dance Lanfranco e sua Orchestra. Pagoda Dance: 21 Orch. Laberdi.

Gran Italia: 33 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strage di Gotenhafen» di F. Wisbar con Sonja Ziemann, Carla Hagen, Carl Lange. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Astor: «Moana l'isola del sogno» eastmancolor con The Caribbean, Brigitte e Fernando. Corso: «Strafbataillon 999». Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presle. Doria: «I 5 del bunker» con Horst Buchholz, Martin Held. Ideal (loc. freschiss.): «La Venere dei pirati» scope col. G. M. Canale e M. Serato. Ultimo giorno. Lux: «Avventura a Malaga» con Trevor Howard, Dorothy Dandridge ed Edmund Purdom. Reposi (loc. fresco): «Il mio amico Jekyll» Tognazzi e Vianello. Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin. Vittoria: «I ribelli del [illegible]» in technicolor con Jeff Chandler, Fier Parker e Nicole Maurey.

Ariston: «Il testamento del mostro» Jean Louis Barrault, T. Byll. Arlecchino: «Grandi manovre» a colori con Michèle Morgan. Augustus: «Il circo a tre piste» tech., D. Martin, J. Lewis. Pl. 300. Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 835-470): «Scala a chiocciola» con G. Brent, R. Fleming, Mac Guire. Nazionale: «Furia nera» techn. J. McCrea, M. Blanchard, Ingr. 300. Torino: «Svegliami quando è finito» sc. col., Ernie Kovacs. Ap. 10.

Alexandra: «Sorci e soci al sesto round» a colori. Alfieri: «Giovani gangsters» con Corey Allen, Rebecca Welles. Capitol: «India» a colori. Faro: «Sorci e soci al sesto round» a colori. Fiamma: «Il terzo uomo» Joseph Cotten, Orson Welles, A. Valli. Hollywood: «L'inferno nel penitenziario» Gene Evans, R. Blake. Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15. Film: «Mio figlio Nerone» colori. Massimo: «Mostro dei cieli» con Jeff Morrow, Mara Corday. Principe: «Inferno nel penitenziario» Gene Evans, Robert Blake. Sassari: «Febbre del delitto» con M. Murphy, F. Silvera. Stadio: «Mostro dei cieli» con Jeff Morrow e Mara Corday.

Adriano: Avvoltoi strada ferrata, techn., John Payne, Dan Duryea. Alcione: «Io mammeta e tu» Riv. Piero Mazzarella 16,15 e 21,15. Alpi: L'uomo che ingannò la morte, techn., Christopher Lee, Court. La Perla: Rommel chiama Cairo, Adrian Hoven, Elisabeth Müller. Regina: «Pistole puntate».

Arti: Benvenuto a Scotland Yard, Michaels Redgrave, Morley, Ap. 14. Olimpia: Mercenario della morte. Fo: Acque profonde, tech. A. Ladd. P. Nosa: Notti di Montmartre e Mostro della California, Ap. 10. S. Felice: «Quel tesoro di papà».

Esperia: «Clandestina a Tahiti» techn. sc. M. Carol, S. Reggiani. Giardino: «Furia di Baskerville» technic. Peter Cushing. Italiano: «Operazione uranio». Mirafiori: «La casa sul fiume». Viareggio: Dominatore di Chicago, sc. technic. R. Taylor, C. Charisse.

Eliseo: «Lalla, figlia della tempesta» tech. E. Remberg, J. Hansen.

Frejus: «Tortura della freccia» techn. Rod Steiger, S. Montiel. Nuovo: Belva scatenata, Ventura. S. Paolo: «Salomone e regina di Saba» tech. Brynner, Lollobrigida.

Belgio: «Artico selvaggio». Corallo: «La banda di Las Vegas» con Mamie Van Doren, G. Mohr. Eridano: «Plotone d'assalto». Grapa: «Spada d'Artagnan», tech. Radium: «Spia delle giubbe rosse» technic. con George Montgomery. Vitt. Veneto: «Ero un soldato».

Astra: «Lalla figlia della tempesta» tech. E. Remberg, J. Hansen. Bernini: «Squali del III Reich». Ellos: Conquistatori Oregon, tech. Excelsior: Prigioniera del Sudan, Victor Mature, Yvonne De Carlo. Massaua: Capitano di Castiglia, con Tyrone Power. Odeon: Clandestini della frontiera, M. Morgan, Ferrer, Pierangeli. Star: «Uomini coccodrillo», scope Beverly Garland, Bennet, Chaney.

Adua: Ribelle del Sud, R. Scott. Aurora: «La spada invincibile». Brescia: Gorilla vi saluta cordialmente, sc. L. Ventura, C. Vanel. Edelweiss: Gianni Pinotto detect. Fortino: Gli orrori del museo nero, col. Michael Gough. Vistavision. Maier: Capro espiatorio, Guinness. Nord: Titanic latitudine 41° Nord, con Kenneth More. Sociale: Risveglio della mummia, sc. Roman-Harryson, Vist. minori. Zenit: «La casa sul fiume».

Cabiria: «Sterminatori prateria». Colosseo: «Pallottola senza nome» sc. col. Audie Murphy, J. Evans. Continental: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati a colori. Flora: «Pistole calde a Tucson» techn. scope con Mark Stevens. Italia: L'8ª meraviglia del mondo. Moderno: «I fratelli Rico» e «Il dado è tratto». Piemonte: «Quel tipo di donna» S. Loren, Tab Hunter, Sanders. S. Carlo: «Cielo giallo» G. Peck. Spezia: «Cavaliere del deserto», Randolph Scott.

Diana: «Una storia di guerra». Dora: «Urlo dei Comanches». Roma: «X 3 agente Interpol». Umbria: «Tesoro Sierra Madre».

Alba: «Duello a Rio Bravo». Ambra: «10 secondi col diavolo» J. Palance, M. Carol, J. Chandler. Apollo: «Lalla figlia della tempesta» tech. E. Remberg, J. Hansen. Edera: «Bacio dell'assassino». Lucento: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Lutrario: «L'uomo che ingannò la morte» techn. con Christopher Lee. Splendor: «Sergente Carver» tech. con G. Montgomery, Gale Storm.

Abbonati E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Augustus, Cristallo, Ideal, Lux, Reposi, Sassoé, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Alba, Giardino, Flora e La Perla; Circo «Darix Togni» (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa).

Ceramiche e disegni di Franchini ad Albisola

Albisola, martedì sera.

(an. dra) Nella sede della Azienda autonoma di Soggiorno di Albisola Mare, il pittore milanese Antonio Franchini in questi giorni espone un gruppo di disegni e di ceramiche realizzate nella bottega di Giuseppe Mazzotti. La multisecolare tradizione albisolese della ceramica si può dire abbia contagiato anche questo artista che conta oggi 37 anni. E' tuttavia da oltre un decennio, che il Franchini dedica all'attività di ceramista le sue estati laboriose, preso da quell'aria di fuoco nella quale misteriosamente la materia acquista le sue preziose patine di colore.

Al calore dei forni albisolesi, molti dei quali ormai famosi tra gli artisti di tutta Europa, tecnica e fantasia felicemente si fondono lasciando spesso nella morbida pasta che ruota sul torni, o si forma sotto la pressione delle dita, l'impronta d'una idea creativa.

ULTIME NOTIZIE

STASERA, A VILLA MADAMA

Fanfani e Segni s'incontrano con Vigny

Tema principale dei colloqui tra gli statisti italiani ed il ministro degli Esteri belga è la ricerca di un accordo tra le due Comunità economiche europee

Roma, martedì sera.

Il ministro degli esteri belga Vigny è atteso a Roma questo pomeriggio, alle 15,55, a Ciampino: due ore dopo cominceranno i colloqui politici con Fanfani e Segni, colloqui che, interrotti per un « pranzo di lavoro » a Villa Madama, (si chiamano ormai così i pranzi ufficiali senza etichetta e senza signore) continueranno anche a tarda sera nella residenza ufficiale del presidente del Consiglio, che è appunto Villa Madama.

I temi di questi colloqui sono ormai noti: si sta cercando, piuttosto faticosamente, un accordo fra le due comunità economiche europee, quella continentale che gravita su Roma, Parigi e Bonn, e quella detta dell'Efta che raccoglie i sette paesi che hanno dato la « leadership » alla Gran Bretagna.

Questa Efta sorse, come si ricorderà, in chiave anti-Cee, anche perchè si suppone — e forse non a torto — che il « piano » De Gaulle tenda ad attribuire alla Francia una preminenza sul Mec, che nè la Germania, nè tanto meno il nostro Paese può riconoscere, dal momento che il Mercato comune europeo è sorto, dando ai tre maggiori Stati occidentali una stretta parità di diritti oltre che di doveri.

Ora Macmillan ha preparato un « progetto » che tende a integrare le due unità europee o, quanto meno, a stabilirne l'ordinato sviluppo.

Secondo quanto risulta, il governo italiano non sarebbe sostanzialmente contrario alla posizione della Gran Bretagna, sulla quale, sostanzialmente, converrebbe anche la Germania che in un primo momento sembrava propendere — per ragioni più che altro politiche — per le posizioni francesi.

Sulla necessità di trovare un accordo (e quindi sulle posizioni di massima di Roma e Londra) sarebbero anche i tre Paesi del Benelux: l'Olanda ha già fatto sapere (nel colloquio che Segni ebbe con il suo collega olandese Luns, a Venezia) che vi è favorevole; e altrettanto farà presumibilmente il Belgio nelle conversazioni che avrà oggi il Ministro Vigny, la cui visita ufficiale si conclude domani.

A proposito dell'atteggiamento italiano in merito alla integrazione dei due organismi economici europei, la rivista ufficiosa « Esteri » scrive, fra l'altro: « Qualsiasi ulteriore passo in avanti verso l'effettiva unità di tutta l'Europa, dovrà obbedire ai seguenti imperativi: l'unità sostanziale e formale della Nato, baluardo della difesa occidentale, deve essere mantenuta e rafforzata; l'unità dell'Europa, così come è avvenuto per la ricostruzione della Europa, deve farsi con l'America e non senza l'America o, peggio, contro l'America; l'attuazione progressiva dell'unione economica tra i sei Paesi firmatari del trattato di Roma, è oggi l'unico effettivo centro motore e il più solido nucleo centrale per favorire, attraverso l'integrazione economica, un graduale futuro processo di unificazione politica di tutta l'Europa ».

I problemi di politica interna si sono arricchiti di un nuovo motivo polemico: il presidente Fanfani, mantenendo fede all'impegno che aveva preso in Parlamento all'atto della presentazione del Gabinetto, ha nominato una commissione di esponenti parlamentari, di magistrati, di docenti e di esperti « per studiare i modi di attuazione della Regione a statuto ordinario ». La commissione che è presieduta dal sen. Tupini, dove concludere i suoi studi in quattro mesi e quindi entro la fine dell'anno deve presentare al presidente del Consiglio le sue conclusioni. Senonchè, da questa commissione sono stati esclusi i rappresentanti comunista e missino, mentre ne fanno parte rappresentanti di quei partiti — è stato spiegato ufficiosamente — che o hanno appoggiato apertamente il governo o, almeno, non l'hanno disapprovato, astenendosi dalla votazione della fiducia. Cosicchè, insieme ai rappresentanti dei quattro partiti democratici, fanno parte della commissione anche il deputato socialista Ferri, il senatore monarchico D'Albora e il rappresentante di « Comunità » Ferrarotti. Di conseguenza comunisti e missini protestano oggi vivacemente contro la « discriminazione » operata nei loro confronti, « discriminazione » che è deplorata anche dall'Avanti! che afferma non esservi alcuna relazione « fra il problema della attuazione delle Regioni, che è un impegno costituzionale, e il voto politico pro o contro la fiducia al governo Fanfani ».

Quanto alla legge elettorale per le amministrative provinciali, socialdemocratici, liberali e repubblicani insistono per la proporzionale pura o, al massimo, corretta dall'addendo « più uno » ed è forse su questa ultima formula che potrà essere raggiunto un accordo con la dc.

Pellecchia

La più brava nei tuffi

La nuotatrice tedesca Ingrid Krämer risponde agli applausi del pubblico dopo la vittoria, alle Olimpiadi di Roma, nei tuffi da tre metri (Telefoto a « Stampa Sera »)

"Ha bisogno di riposo, e poi ancora di riposo,,

Marilyn colta da esaurimento è costretta a entrare in clinica

La lavorazione del film con la nota attrice ("Gli spostati,,) che era in corso a Reno, nel Nevada, è praticamente sospesa e la "troupe,, è stata smobilitata - Il clima del deserto (dove si giravano gli esterni) avrebbe fatto crollare la diva - Suo marito, Arthur Miller, l'ha condotta personalmente nella clinica di Hollywood

Hollywood, martedì sera.

Marilyn è in ospedale, in preda a un acuto esaurimento nervoso. I portavoce si affannano a dire che non vi è motivo di preoccupazione e spiegano le cause che hanno provocato il collasso. Ma non riescono a tranquillizzare il mondo del cinema, che guarda a « Miss Monroe » con un affetto non del tutto consueto in questo ambiente di rivalità.

Il fatto che più mette in apprensione è la smobilitazione della troupe che, con Marilyn, stava girando a Reno, nel Nevada, The misfits (Gli spostati). Clark Gable, il regista John Huston e gli altri sono rimasti per il momento a Reno, per girare alcune scene nelle quali Marilyn non compare. Ma si è saputo che fra qualche giorno rientreranno a Hollywood, dove già è arrivata parte della compagnia, in attesa della guarigione della attrice.

Quando guarirà Marilyn? Nessuno è in grado di fare previsioni, tranne i medici, e i medici non si possono avvicinare, per il semplice motivo che non è stato comunicato in quale clinica sia l'attrice. Si è pensato ai « Cedri del Libano », il grande complesso ospedaliero cui ricorrono le celebrità della California e di altri luoghi. Può darsi che Marilyn sia lì; ma la gente dell'ospedale, come quella delle altre cliniche, non parla. Qualcuno ha accennato alla possibilità di una piccola clinica privata per malattie nervose.

Chi non si è potuto sottrarre alla caccia dei giornalisti è il dottor Hyman Englsbert, medico personale della stella. Ma ha detto soltanto: « Miss Monroe soffre di un acuto esaurimento, e ha bisogno di riposo, e poi ancora di riposo ». L'agente stampa di Marilyn, Harry Mines, ha affermato: « Le occorre tutto il riposo che potrà avere. Il film è avanti nella lavorazione, direi oltre la metà. Ma ci restano altre cinque settimane di riprese. La produzione costa tre milioni e mezzo di dollari. Il ritardo porterà certamente a complicazioni e perdite. Ma la salute di Marilyn conta più di tutto ».

Mines ha fatto notare che a Reno fa, in questi giorni, un caldo infernale. Nel deserto, dove si gira il film, la temperatura si aggira sui quaranta gradi. Già stanca per la recente produzione di « Facciamo all'amore », il film con Yves Montand, la Monroe non ha resistito.

Si sa che Marilyn è ereditariamente predisposta agli esaurimenti nervosi. Per questo, anche, Hollywood è in apprensione. Arthur Miller, che ha scritto il soggetto, è tornato da Reno con la moglie. Adesso si aspettano Gable, Montgomery Clift, Huston e gli altri.

Un elemento incoraggiante è dato dal fatto che si sia ritenuto opportuno guadagnare tempo con la ripresa di scene complementari. Questo significa, si dice, che dopo tutto la malattia di Marilyn non durerà moltissimo.

u. p.

Grave scandalo a Valenza

Delatore di turpi convegni tenta due volte il suicidio

Valenza, martedì sera.

Otto valenzani fra i diciotto e i quarant'anni sono stati denunciati dai carabinieri all'autorità giudiziaria per atti immorali in luogo pubblico. Si prevede che il processo sarà celebrato alla ripresa delle udienze pretorili. Nonostante il cauto riserbo sui turpi fatti si è appreso che un sottufficiale, indagando su un certo ambiente corrotto della città, avrebbe seguito da vicino un diciottenne che destava sospetti per il suo contegno equivoco. Conosciuti i convegni che il giovane aveva con alcuni individui poco raccomandabili, l'investigatore interrogava lo sciagurato che rivelava i nomi delle persone che frequentava e le località delle riunioni.

Una trentina di persone, fra le quali due donne, venivano a loro volta interrogate ed alcune ammettevano d'aver preso parte ad orgiastici festini, non perseguibili tuttavia per le circostanze in cui erano avvenuti. Gli otto denunciati invece, avrebbero confermato la loro partecipazione a turpi convegni nei boschi del Po e nelle campagne circostanti. Benchè la cosa non trovi conferma da parte dell'autorità pare che il giovane delatore dopo le gravi accuse mosse durante gli interrogatori, abbia cercato di togliersi la vita con il gas e poi tagliandosi le vene dei polsi.

Interrotta la Milano-Venezia pel deragliamento di 3 vagoni

Milano, martedì sera.

Un treno merci è deragliato la scorsa notte alla stazione di Cassano d'Adda, sulla linea Milano-Venezia. Il convoglio, proveniente da Brescia e diretto a Milano smistamento, per un errore nella manovra, ha investito un paraurti ed un palo facendo precipitare i fili della rete aerea. Tre vagoni di coda sono usciti dai binari ed è stato necessario l'intervento di un [illegible].

Il traffico è rimasto totalmente paralizzato per quattro ore e solo questa mattina è stato possibile riattivare un unico binario.

Contessa derubata nel sonno da ladri entrati dalla finestra

Si sono arrampicati al primo piano del palazzo veneziano penetrando nella stanza da letto

Venezia, martedì sera.

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto stanotte nell'abitazione della contessa Giulia Langer a Dorsoduro, in calle del Traghetto 2796. Riusciti a raggiungere arrampicandosi lungo i muri, una delle finestre del primo piano, lasciate aperte a causa della calura, gli ignoti autori dell'impresa si sono trovati nella stanza da letto della signora che, profondamente addormentata, di nulla si accorgeva. Deposti sopra il cassettone c'erano alcuni gioielli, un ricco collier costituito da cinque fili di perle orientali, un paio di orecchini con perle e due preziosi anelli, dei quali uno adorno di smeraldi e l'altro di rubini.

Impossessarsene e prendere il largo deve essere stato un gioco da ragazzi per il ladro acrobata della cui impresa la contessa si sarebbe accorta, con l'amara sorpresa che non è difficile immaginare, solo al suo risveglio.

Più tardi, nel denunciare il fatto al competente Commissariato di P.S., la derubata ha precisato che i gioielli in parola, a lei particolarmente cari, trattandosi di antiche memorie di famiglia, avevano un valore di oltre tre milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sessantatrè morti nella sciagura al largo di Dakar

Un vuoto improvviso ghermì l'aereo inabissandolo con il suo carico umano

Questa sembra l'ipotesi più attendibile: il "Super Constellation,, volava a poche decine di metri dal mare, tentando per la terza volta di atterrare - Quattro italiani tra le vittime: la signora Aiello di Cremona con il figlio Francesco; i signori Calabrò e Costantino di Messina - I cadaveri (fra cui quelli di dieci bambini) raccolti in acqua erano letteralmente dilaniati dall'esplosione che ha frantumato l'apparecchio

Dakar, martedì sera.

Tutta la notte parecchie centinaia di persone sono rimaste dinanzi al portone dell'ospedale di Dakar, in attesa che arrivassero i motoscafi con gli ultimi corpi del Super-Constellation della linea Parigi-Dakar-Abidjan, inabissatosi ieri mattina a due chilometri appena dalla costa. I cadaveri nudi, dilaniati da una deflagrazione della quale i tecnici tentano di indovinare le cause, sono stati trasportati in una delle principali sale dell'ospedale, trasformata in cappella ardente, dove la gente è stata ammessa e si svolgono scene strazianti.

Non tutti i cadaveri sono stati identificati e sarà difficile possano esserlo, dicono i medici, perchè di certi corpi rimane soltanto qualche pezzo e altri sono irriconoscibili.

Le vittime sono sessantatrè, fra cui dieci bambini e non quattro come era stato comunicato in un primo tempo: cinquantacinque passeggeri e otto uomini dell'equipaggio, il cui comandante aveva più di ventimila ore di volo ed era considerato uno dei migliori dell'Air France, insieme col radiotelegrafista che tra un mese doveva andare in pensione.

Quasi tutti i passeggeri abitavano in colonia, fra cui quattro italiani: Teresita Risi in Aiello, di 32 anni e il figlio Francesco, di 10 anni, di Cremona, e due signori: Domenico Calabrò, di 38 anni, e Giovanni Costantino, entrambi di Messina. Il Calabrò risiedeva da dieci anni in Liberia.

Sulle cause della sciagura aerea (la ventesima dal primo gennaio nel mondo, e la più tragica di tutte) i competenti si interrogano. In attesa di poter esaminare l'apparecchio che, spaccato come una noce, giace su un banco di sabbia fra i 20 e i 30 metri di profondità, i tecnici interrogano gli uomini della torre di controllo dell'aeroporto di Dakar, i soli che abbiano avuto un contatto per radio con l'equipaggio dell'apparecchio scomparso.

Taluni erano pessimisti fin dalla sera prima, quando fu annunciato a Dakar che il « Super-Constellation » partiva con quasi un'ora di ritardo da Orly per una revisione, improvvisa che era stato necessario fare alla radio: « E' sempre brutto segno quando si deve fare una revisione all'ultimo momento, e poi nell'aviazione siamo tutti più o meno superstiziosi », ha detto un pilota.

Comunque, ieri mattina alle 6,45 (7,45 da noi), il primo messaggio giunse dall'aereo alla torre-controllo di Dakar. Annunciava che tutto procedeva bene e chiedeva istruzioni per l'atterraggio: « Con questo tempaccio non ci vedono a dieci metri », osservò un radiotelegrafista, rivolgendosi ai compagni.

Fuori infatti imperversava la bufera: vento violentissimo, acqua a catinelle, raffiche fortissime, nebbia fitta. La torre di controllo consigliò di atterrare sulla pista speciale prevista per il pilotaggio senza visibilità.

L'apparecchio incominciò a manovrare e un uomo della torre di controllo, col viso schiacciato contro i vetri mentre gli altri sorvegliavano il radar, osservò: « E' troppo basso ». Effettivamente l'apparecchio si avvicinò alla pista, ma improvvisamente riprese quota. E' il radiotelegrafista di bordo spiegò che il vento tagliava la pista trasversalmente, squilibrando l'apparecchio, cosicchè, poichè l'aereo aveva ancora benzina per due ore di volo, conveniva aspettare che il cielo si schiarisse un po', oppure provare un'altra pista. « Provate la 31 », ordinò la torre di controllo. E' una pista nuova prevista per i « Boeing ». « O.K., ma non vediamo nulla », rispose la radio di bordo.

Il nuovo tentativo non fu più felice del precedente, e l'inquietudine cominciò a manifestarsi fra gli uomini della torre di controllo. « Proviamo un'altra volta », annunciò il radiotelegrafista di bordo e la manovra per l'atterraggio ricominciò. L'aereo fece un largo giro per la città, si allontanò dalla costa e improvvisamente colui che sorvegliava i suoi movimenti sul radar disse: « Ma cosa fanno? ». Sullo schermo il puntino bianco era sceso rapidamente e scomparso. Tesero gli orecchi. Non udivano più il rumore dell'apparecchio, ma soltanto del vento. Il radiotelegrafista lanciò un messaggio, ma non ebbe risposta. Il Superconstellation si era inabissato. Erano le 6,56.

Un messaggio fu lanciato al comando della base e un motoscafo venne subito avviato al largo, nel punto dove si supponeva che l'aereo fosse caduto. Anche il mare era in burrasca e la nebbia non permetteva di vedere a pochi metri, cosicchè le ricerche furono difficilissime. Il maltempo impediva d'altra parte la ricognizione mediante elicotteri o aerei. Soltanto mezz'ora dopo, due velivoli potevano partire per perlustrare la zona e soltanto un'ora e mezzo dopo, quando la nebbia si alzò un aereo scorse sul mare i resti di un carrello che galleggiava fra i rottami e i canotti di gomma. Scendendo il più che potè, scorse dei corpi intorno ai canotti, ma dentro non vi era nessuno.

Poco dopo, decine di motoscafi e barche erano sul posto per raccogliere i cadaveri e ciò che galleggiava, mentre i sommozzatori si tuffavano per tentare di scoprire i resti dell'apparecchio che furono trovati a una profondità di 20-30 metri, o pezzi. Sebbene fosse evidente che non si poteva sperare di trovare qualche superstite, i motoscafi batterono la zona per parecchie ore e alle 12 il primo di essi, carico di cadaveri, ritornava nel porto ove scene strazianti si susseguivano.

Sulle sue cause due sono le ipotesi: un incidente tecnico, improvviso (tutto procedeva bene fino a pochi secondi prima della caduta, e ciò potrà essere stabilito dopo l'esame di quello che rimane dell'apparecchio), oppure, più probabilmente, una improvvisa raffica, violentissima, che abbia spinto il « Super Constellation » in una [illegible] d'aria, a poche decine di metri dal livello del mare, ove è caduto schiantandosi ed esplodendo.

m. l.

ULTIMA ORA

Mario Riva in pericolo tutti i medici al capezzale

L'attore è in stato di semincoscienza ed il cuore minaccia di non reggere alle nuove complicazioni - L'angoscia della madre e di Diana Dei

VERONA, martedì sera.

Il bollettino medico sulle condizioni di Mario Riva sarà emesso stasera alle 18.

Negli ambienti dell'ospedale la situazione si è stata definita, oggi alle tredici, molto grave: Riva è in pericolo. La temutissima complicazione polmonare cui i primi bollettini della scorsa settimana accennavano come a una drammatica eventualità, si è verificata. Essa determina febbre alta, acuti dolori al torace, stato di delirio, prostrazione e influisce negativamente sulle condizioni del cuore del paziente, anche se d'altra parte si sono attenuati, a quanto si afferma, i disturbi gastro-intestinali.

Il fatto che non è stato diramato stamattina alcun bollettino è testimonianza della perplessità e delle preoccupazioni dei medici che non abbandonano ormai, da più ore, il letto dove l'attore giace in stato di semi-incoscienza, chiedendo soltanto con voce debolissima un po' d'acqua.

Si ha l'impressione che per Mario Riva le prossime ore possano essere decisive. La crisi che l'aveva travagliato sabato e domenica, e che ieri sera pareva quasi superata, non ha regredito. E il cuore, che già da parecchio tempo è ammalato, fatica a reggere a questa serie di complicazioni.

Nei corridoi della clinica vige, è il caso di dire, lo stato di allarme.

L'attore ha trascorso una notte molto agitata. Nella stanza n. 14 la luce non è mai stata spenta. La febbre, dopo essere scesa fino a mezzanotte al di sotto dei 38 gradi, ha avuto, verso la mattina, un altro preoccupante rialzo fino a 39,1. Riva ha ripreso ad alternare momenti di lucidità ad altri di delirio. Si è reso necessario praticare l'ipodermoclisi ogni novanta minuti.

La mamma dell'attore si è recata lungamente a pregare questa mattina nella cappella dell'ospedale. Ella è apparsa stravolta dal dolore, angosciata. Nella cappella c'erano solo due monache e qualche degente. La signora Bonavolontà si è appartata davanti a un altare della Madonna e quando è uscita per ritornare nella stanza del figlio i suoi occhi erano rossi di pianto.

Diana Dei, invece, da sabato sera a oggi è comparsa una sola volta sulla porta della stanza dove si trova Riva. Ed è stato quando, domenica pomeriggio, ha rifiutato, piuttosto duramente, di parlare con due giornalisti. Si era pensato dapprima a un ingiustificato scatto di nervi della Dei. Ma poi, quando le successive notizie hanno rivelato che Riva, proprio in quelle ore, si era improvvisamente aggravato, si è compreso che Diana Dei era sotto la vivissima impressione di quanto stava accadendo nella stanza n. 14. La bionda ex-attrice che i pubblici dei teatri e delle riviste ancora ricordano nei ruoli comici a fianco di Riva e di Billi, o nella compagnia di Totò, è adesso una donna dalle occhiaie profonde e segnate, dai capelli in disordine, senza trucco sul volto: Diana Dei da quando è accaduto l'incidente a Riva, da quando lo vide con le guance rigate di sangue disteso su una barella e portato all'ospedale, non si è più allontanata dal capezzale dell'attore se non per brevissimi riposi nella stanza accanto e per qualche rapida visita in chiesa.

g. b.

Si finge mendicante per rapinare una signora

Il delinquente attende la sua vittima all'esterno di una trattoria e le strappa il portafogli - Catturato da un turista straniero

Roma, martedì sera.

Un giovane turista straniero che con altri tre amici stava passando per via del Tritone, ha acciuffato dopo un velocissimo inseguimento un giovinastro che aveva strappato il portafogli a una vecchia signora. Consegnato a due agenti, il lestofante è stato identificato per il ventinovenne Lorenzo Bufacchi, proveniente dalla provincia di Treviso.

Il Bufacchi aveva preso di mira la sua vittima nell'interno di una trattoria di via dei Maroniti, dove stava pranzando. Accortosi che la vecchia signora, al momento di pagare il conto, aveva tirato fuori dalla borsetta un portafogli ben fornito, il giovane si era alzato rapidamente dal suo tavolo ed era andato a piazzarsi all'uscita del locale. Quando la signora è uscita, fingendo di reggersi in piedi a stento, ha implorato con voce lamentosa l'elemosina.

La donna è caduta nel tranello ed ha preso il portafogli: rapidissimo, il Bufacchi ha steso la mano ed ha tentato di impadronirsene. Per quanto colta di sorpresa, la vecchia signora ha cercato di resistere, ma il giovinastro le ha dato una violenta spinta, mandandola a sbattere contro il muro, ed è fuggito a tutta velocità col portafogli, imboccando via del Tritone.

Le grida della signora hanno attirato l'attenzione di quattro giovani turisti stranieri, il più robusto dei quali è partito all'inseguimento, concluso dopo poche decine di metri con la cattura del fuggitivo. Il Bufacchi, immobilizzato fino all'arrivo degli agenti, è stato poi accompagnato al policlinico, dato che era stato colto da una violenta crisi di nervi. I sanitari lo hanno fatto ricoverare alla clinica neuropsichiatrica, mentre contro di lui è stata sporta denuncia per furto aggravato.

Il duplice omicidio di Casteggio

Indagini a Varese sul medico incriminato

Nuovamente interrogati i garagisti che lavarono macchie di sangue sui sedili di una "1100,, [illegible] il giorno dopo il delitto

Pavia, martedì sera.

Il dott. Douglas Sapio Verdirame, da dieci giorni detenuto nelle carceri mandamentali di Voghera quale incriminato per il duplice delitto di Mornico Losana, attende che il magistrato si pronunci sull'istanza di scarcerazione per insufficienza indiziaria da lui presentata. Si ritiene tuttavia che l'istanza dell'odontoiatra varesino sarà respinta. Il giudice istruttore dott. D'Ambrosio infatti, sarebbe in possesso di indizi abbastanza consistenti, tali da giustificare il mandato di cattura.

Anche quella di ieri perciò è stata una giornata intensa per il medico, il quale è stato pure sottoposto a un ulteriore, minuzioso interrogatorio da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Cavarra, il quale sostiene il ruolo di P.M. nella istruttoria formale.

Il magistrato avrebbe insistito a lungo per ottenere dal presunto responsabile i particolari del viaggio che egli asserisce di aver compiuto in auto la notte del 1° agosto da Arma di Taggia a Varese, transitando per Acqui ed Alessandria. A quanto il dott. Verdirame sostiene, egli non avrebbe fatto alcuna deviazione dall'itinerario indicato ma gli inquirenti hanno buone ragioni per pensare che il genero del prof. Carrera abbia invece raggiunto Villa Sassone.

Le indagini dei carabinieri proseguono intanto per stabilire se il presunto assassino abbia avuto un complice, e a questo proposito il cap. Racioppo, che dirige l'inchiesta di polizia sulla complicata vicenda di Mornico, ha espresso « qualche fondata speranza ». L'ufficiale è partito stamane per Varese, in compagnia del brigadiere Del Vecchio, e lo spostarsi delle indagini nella città raggiunta dal medico e qualche ora appena dal delitto parrebbe preludere al reperimento di una nuova traccia.

A quanto si apprende infatti i due investigatori nella tenenza varesina dell'Arma stanno vagliando alcune prove testimoniali relative alla « 1100 » del dott. Sapio Verdirame che sarebbe stata lavata in un'autorimessa di Viale Luigi Borri e sui sedili della quale sarebbero state trovate macchie di sangue.

Giovedì verrebbero ricostruite a Villa Sassone le circostanze del duplice efferato omicidio. Alle due antimeridiane (ora presunta del delitto, che coincide con quella delle grida udite dalla maestrina abitante in una casa vicina) il giudice istruttore dott. D'Ambrosio, il sostituto procuratore dott. Cavarra, un cancelliere ed il cap. Racioppo, accompagneranno l'indiziato sul luogo ove è stato consumato il crimine e la tragica scena dell'aggressione sarà rivissuta dal supposto responsabile.

Sarà certamente una delle fasi più interessanti di questo oscuro « giallo » che sembra non avere alcuna possibilità di soluzione. Il dott. Verdirame potrebbe anche tradirsi, se il terribile sospetto è fondato.

g. m.

Le popolazioni temevano fosse arrivato il finimondo

Interi paesi nel Trentino devastati da una tromba d'aria

Colpite dal ciclone le valli del Noce - Centinaia di case scoperchiate - Distrutti frutteti di pere e mele - Danni ingenti

TRENTO, martedì sera.

Uno spaventoso ciclone si è abbattuto la scorsa notte sulle valli del Noce, portando distruzione e rovina tra i frutteti, sconvolgendo boschi e strade e danneggiando gravemente centinaia di case. Il ciclone si è formato quando due correnti d'aria di diversa pressione, l'una proveniente dalla zona del lago Rosso e l'altra formatasi sul monte Ozol, si sono incontrate sulla piaga di Revò, che ha costituito l'epicentro del tornado.

Con un terribile turbinio di tegole, di rami e di alberi sradicati e risucchiati a decine di metri di altezza, la tromba d'aria si è abbattuta sui paesi e sulle campagne sconvolgendole. La maggior parte delle case di Revò, Romallo, Cagnò, Dambel e dei villaggi vicini è rimasta scoperchiata. Tegole e travi, imposte e addirittura battenti di porte e i più disparati oggetti ingombrano stamane le strade e i cortili. La popolazione atterrita si è asserragliata nelle case credendo si trattasse del finimondo.

Per dare un'idea dell'entità dei danni, basti dire che la tromba d'aria ha risucchiato e quindi distrutto 80 mila tegole, che da sole valgono circa due milioni e mezzo di lire. Ma i danni maggiori dell'uragano sono stati arrecati ai frutteti. Risultano eradicate oltre duemila piante e si calcola che siano andati distrutti centinaia di vagoni di frutta, mele e specialmente pere di qualità pregiate. Secondo i primi calcoli i danni ascendono a parecchie centinaia di milioni.

L'uragano si è spostato poi verso la zona delle Dolomiti, spingendosi nell'alta valle di Fassa e investendo particolarmente la piaga tra Campitello e Mazzin. Sono state scoperchiate una cinquantina di case e una tromba d'aria ha sradicato in una sola occasione trecento piante d'alto fusto. A Malosco è stato scoperchiato il tetto di un albergo.

Questi i nuovi modelli dei grandi sarti parigini

«Senso», un vestito da sera in taffetà stampato a fogliame. E' uno dei modelli della Casa Dior

«Boeing»: abito e mantello diritti in tweed nero e bianco. Da notare i grossi bottoni del mantello e la gonna a «goccia d'acqua». Modello Lanvin-Castillo

«Sera in gondola»: insieme da gran sera. Il vestito è in tulle nero. Il mantello è di broccato nero, verde e oro. Creazione di Pierre Balmain

Si alza il sipario «fotografico» sulla moda parigina per la stagione autunno-inverno. Infatti, per un accordo tra tutte le grandi firme parigine, solo oggi è permesso pubblicare in tutto il mondo le fotografie delle nuove creazioni. Le presentazioni dei modelli, com'è noto, erano già avvenute a Parigi

«Marouf»: insieme da sera corto realizzato con uno splendido broccato nero laminato in argento. E' uno dei modelli di Maggy Rouff

«Antenore»: insieme costituito da gonna e giacchetta a cappuccio in lana beige orlato di visone. E' una creazione di Nina Ricci

Un insieme in tweed verde e giallo. La novità è costituita dal movimento della gonna. Il cappello e i polsi sono di castoro. Modello di Jacques Griffe

«152»: mantello di lana reversibile «pied-de-poule» bruno e beige. Vestito di jersey di lana beige. Cappello di castoro. E' una creazione di Guy Laroche

«Giovinezza dorata»: abito da ricevimento. La parte alta è incrostata di pagliuzze d'oro e la gonna di lamé d'oro. Modello di Christian Dior

«Eustachio»: abito e mantello di lana beige e grigio. Collo di pelliccia. Modello Nina Ricci

«Notte d'ottobre»: vestito da sera lungo in mussola di seta marrone. Il busto è interamente ricamato nei toni avorio e azzurro. Creazione di Pierre Balmain

«Opium»: vestito da sera lungo in tulle marrone ricoperto di merletti dello stesso tono. Modello Carven

«Alman»: mantello di lana lavorato a maglia bianco e beige. E' stato realizzato da Jacques Heim

«158»: un tailleur per il pomeriggio in «chenille» di velluto ruggine. Camicetta, tasche, collo e cappello sono di velluto nero. E' un modello di Guy Laroche

«36»: tailleur in tweed nero e bianco. E' senza colletto e caratterizzato da due grossi bottoni. Gonna di media ampiezza. Fa parte della collezione di Pierre Cardin

«1»: comodo mantello di ispirazione 1830. Collo enorme fermato da due grossi bottoni. E' di lana reversibile malva. Modello di Pierre Cardin